



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini



Anno XX n. 2 - febbraio 2011

Le nostre rubriche

pag. 2-3 Visto da...
 pag. 3-4 Dal mondo
 pag. 5-11 I nostri paesi - Cronache
 pag. 12 I nostri dialetti

pag. 13-15 I nostri paesi - Storia
 pag. 16 Scienza e Ambiente
 pag. 17-19 Cultura

pag. 20-21 Società e Costume
 pag. 22 Letture
 pag. 23 L'angolo della poesia

controluce

point

laboratorio di cultura

è il luogo dei Castelli Romani dove fare arte e cultura per... chiunque è possibile!

L'Associazione Culturale "Photo Club Controluce" è lieta di comunicare a tutti i suoi lettori il nuovo progetto per la nascita di una sede che ospiterà al suo interno una serie di eventi:

- mostre fotografiche e di pittura,
- piccoli concerti di musica: classica e moderna,
- piccolo teatro e cabaret,
- proiezioni di films, musica e video clips,
- presentazioni di libri e poesie,
- conferenze, dibattiti e corsi.

Il tutto allietato da una serie di piccole escursioni gastronomiche sui prodotti locali dei Castelli Romani.

La sede sarà a Monte Compatri e aperta a tutti i soci che ne faranno richiesta. Sarà inoltre dotata di collegamento ad internet con accesso wifi libero.

Ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno voglia di mettersi in gioco, organizzando con noi l'evento che li renderà protagonisti. Cogliamo quindi l'occasione di invitarvi, sin da adesso, a prendere contatto con noi (point@controluce.it)

**CENTRO OTTICO
CASTELLI ROMANI**

il Tuo Punto di Vista

Esame della Vista
Applicazione Lenti a Contatto

Monte Compatri San Cesareo
 Via Leandro Ciuffa, 6 P.za Giulio Cesare, 24
 Tel. 06 9486633 Tel. 06 95599533
 chiusi lunedì mattina

**GRUPPO
FREE OPTIK**

www.freeoptik.it

PRADA
Ray-Ban
GUCCI
VOGUE
 roberto cavalli
 EMPORIO ARMANI
Persol
CARRERA

Sconto 30% sugli occhiali da sole
 fino al 16 febbraio

Scegli lenti con antiriflesso top, la montatura da vista è OMAGGIO (fino a € 70 o sconto equivalente)

Risparmia sulla montatura senza rinunciare alla qualità delle lenti! La vista è un bene prezioso... Affidala a chi da sempre utilizza solo le lenti migliori al mondo. La perfezione visiva al giusto prezzo!

ZEISS **HOYA** **Transitions**

Lenti Progressive di ultima generazione per vedere perfettamente a qualsiasi distanza con un unico occhiale, senza più difficoltà di adattamento!

FAMILY CARD
 e altre convenzioni:
 Centri Anziani
 ProLoco MC2000
 ENEA-INFN Frascati

Sconto 30%
 occhiali vista e sole. non cumulabile

assicurazione gratuita su occhiali vista e sole

Cari vecchi amanti monogami

(**Toni Garrani**) - Che meraviglia quelle foto ingiallite, con i volti sorridenti e bonari dei maggiori della Democrazia Cristiana, schierati per la foto ricordo dei governi degli anni cinquanta, sessanta, settanta, con le loro pance rassicuranti, i doppiamenti debordanti, i baffetti da figaro di provincia, i loro completi mal tagliati, le cravatte lente, i golfini coi bottoncini sotto le giacche stazzonate. Erano gente seria e laboriosa, tutta casa e chiesa, senza grilli per la testa. Era gente che teneva alla forma e al rispetto delle convenzioni del vivere civile, temendo come il demonio l'esplosione di uno scandalo nella propria vita privata. Era gente sposata regolarmente, con numerosa prole, famiglie borghesi dirette con fiero cipiglio dal capostipite che custodiva gelosamente il buon nome del casato. I meno ortodossi, o quelli che non riuscivano a trattenere l'urlo della carne secondo i dettami della morale cattolica, avevano un'amante che tenevano accuratamente nascosta. La ricoprivano di attenzioni, ma solo nell'ombra di discreti appartamenti presi in affitto in centro. Erano relazioni oneste, sincere, che duravano anni, che invecchiavano assieme ai protagonisti dell'adulterio ('adulterio', parola mitica, avvolta di mistero e di peccato). E la segretezza del rapporto adulterino era garanzia proprio del suo durare eterno, e mai una amante avrebbe preteso visibilità, né riconoscimenti ufficiali, né brillanti carriere. Il suo unico e sommo appagamento stava proprio nella durata del suo essere compagna, segreta ma indispensabile, del potente uomo politico. Una amante per un notevole democristiano era come un diamante: durava per sempre. Oggi è cambiato tutto, il consumismo ha travolto le abitudini erotiche della nostra classe dirigente, e la diffusione del Viagra ha fatto deflagrare la voglia di rivale sessuale di allegri sessanta-settantenni all'apice della carriera politica. Ora una amante dura una settimana, se va bene, ma anche meno. Giusto il tempo di pochi fugaci incontri in ufficio, in quello che ormai, visti i gusti sessuali, non si può neanche più definire un *tête à tête*! E poi, ora, tutte queste giovani signore, una volta soddisfatti i propri referenti politici, richiedono un posto dignitoso in cui continuare la carriera. E, quando non si tratta di incarichi politici, riservati solo alle più dotate intellettualmente (?), di solito le suddette signore finiscono per presentarsi alla RAI con una richiesta, ben motivata, di lavoro. Nella azienda ormai sono subissati di domande. Diciamo che non sanno più cosa inventarsi per collocare tutte queste figlie desiderose di successo. Una sera, a cena con un dirigente RAI, ho colto il suo rammarico per non riuscire più a gestire la questione. Lamentava la scarsità di rubriche, di intrattenimenti in diretta e non, di contenitori di vario genere, di siparietti e di telepromozioni, dove sistemare le giovani promesse che ormai arrivano a ritmo frenetico: calcolandone a dir poco un paio al mese per ogni politico rampante, e calcolando questi ultimi in un centinaio minimo, a occhio e croce si arriva a duecento signorine al mese da sistemare! L'ultima spiaggia è stata l'invenzione della conduzione multipla: nello stesso contenitore si fanno ruotare alla conduzione svariate signore ogni giorno diverse, in modo da moltiplicare i ruoli e i posti. Ma anche così, pare che non ci si faccia a stare dietro alla domanda. Danni della politica dell'incontinenza! (o dell'incontinenza della politica).

Giudizio o valutazione

(**Alberto Pucciarelli**) - Quando si parla di giudizio morale si può dire che si usa un termine improprio, anche se siamo abituati, nel linguaggio corrente, pure di 'addetti ai lavori', a vedere adoperate in senso estensivo parole non esatte. Il giudizio presuppone un giudice, che può essere umano, togato o semplice arbitro - civile, sportivo, magari di un concorso canoro - o divino, che è, per chi è religioso, ma, forse a sua insaputa, anche per chi non si dichiara tale, un giudice supremo e quindi inappellabile. Pare evidente che quando evochiamo un giudizio morale ci si debba riferire correttamente solo al giudizio divino. In tutte le altre situazioni sarebbe opportuno parlare di valutazione morale. La differenza sembra confinata ad una questione puramente lessicale, ma forse non è così. Il giudizio infatti, salvi i rimedi graduali previsti dalle leggi, è cogente e, alla fine del percorso, appunto, definitivo. Quello divino poi, per sua natura, è cogente e definitivo ad un tempo. La valutazione morale, invece, non ha alcuna conseguenza direttamente e concretamente obbligatoria o punitiva, ma può esercitare una funzione importantissima di convinzione (la spesso ricordata *moral suasion*), di illuminazione e, in definitiva, di educazione verso il bene. Dunque se vogliamo esprimerci sulla questione delle feste o festini, sul dopo feste e sul saldo di esse e sui collegati all'effetto di tali atti, al massimo possiamo effettuare una valutazione morale. Troppo facile, in questo esercizio, esprimere valutazioni sui fatti per come sono rappresentati dai documenti conosciuti: viene spontaneo un disgusto per una parte, e pena per le altre, senza invidia per la prima o le seconde. Ciò che appare più interessante, in tema di prostituzione, vera o presunta che sia, è porci, ancora una volta ed in termini più o meno retorici, domande non certo nuove, ma sempre valide quando si parli di morale, in generale e nello specifico. Quale prostituzione valutiamo più immorale, quella fisica o quella intellettuale. E ancora come valutare quella fisica di persone indotte in errore o costrette da una qualche necessità o scarsa dignità, o, per un verso, forzate da una adombrata situazione patologica. Che valutazione morale possiamo attribuire ad una eventuale prostituzione intellettuale di corifei e corifee di alto livello che rinunciano all'onestà intellettuale per difendere posizioni o privilegi, pur non avendone necessità, anzi avendo la forza, sia economica che sociale, per essere autonomi e sottrarsi, volendo, alla regola del coro. Certamente appare più grave, moralmente parlando, questa prostituzione intellettuale. Solo che essa si sottrae facilmente ad ogni considerazione perché si fa scudo di principi, magari citati fuori luogo, si nasconde nelle nebbie del distinguo, o, comodamente si maschera da libertà di espressione e, quando proprio è messa alle strette, da libertà di coscienza. Ecco, quasi sempre la prostituzione intellettuale resterà impunita - perché priva di giudizio - o immune da valutazioni, fossero 'solo' morali, che rimbalzeranno come su un classico muro di gomma, o su persistenti facce di bronzo.

Ridare alle persone il loro valore

(**Vincenzo Andraous**) - C'è un collante misterioso che tiene insieme tragedie che in apparenza sembrano differenti. Un cittadino detenuto si toglie la vita dentro un carcere sempre meno umano e vivibile. Un ragazzo va in coma etilico alle nove del mattino, un altro in over dose nel pomeriggio. Adolescenti in gruppo picchiano e rompono nasi e denti, devastano cose e proprietà, mettono sotto coetanei e coetanee con l'arma della violenza, della prepotenza, del sopruso, infagottati da un'omertà appresa qua e là. Dimensioni che non possono essere relegate nei luoghi dell'invisibilità, neppure debbono suscitare e allargare indifferenze colpevoli, mentre moralità, etica e onestà intellettuale voltano le spalle alla coerenza e alla generosità per vestire i panni degli interessi di bottega, del consenso facile di partenza, antitesi, di quell'altro di arrivo, che invece comporta fatica, impegno e amore di Giustizia. C'è qualcosa che tiene insieme l'ingiusto di questo morire non raccontabile, così male inteso da essere accettato come evento critico ineluttabile, peggio, come interpretazione più o meno condivisibile. Forse occorre adoperarsi per una politica alta, per una società più matura, per riconsegnare alle persone il proprio valore. Ragazzi e droga, giovani e alcol, piccoli e grandi uomini alla ricerca di qualcosa, di qualcuno, intimoriti dalla fragilità e inadeguatezza a affrontare un futuro disperante ma non ancora da "Apocalypse now". Numeri e contenitori, pena e castigo, carcere e detenuti, non sono parole che possono essere lanciate nel mucchio, quando si parla di istituzioni e di persone, bisogna avere più rispetto per le vittime e la loro esigenza di giustizia, e per chi in prigione paga il proprio debito alla società, per chi intende riparare, e lo fa nonostante una galera ridotta a qualcosa che non è onesto declinare sotto il segno della nostra Costituzione. Droga, violenza, carcere, un percorso di guerra che ha nell'ottusità ideologica, il non rispetto di quella ovvia duplicità, che sta nella prevenzione e nella conseguente risocializzazione, obblighi assoluti e inderogabili, senza i quali si è destinati a ripetute solitudini imposte. Sostanze stupefacenti non sono altro che segnali di allarme della nostra fallibilità genitoriale, di una sfida educativa zoppicante, e come ci ha lasciato detto qualcuno ci porta: «a ridurci profughi senza casa nel nostro stesso mondo». Ragazzi e ragazze confusi e soli, senza il coraggio di parlare, di chiedere aiuto, di alzare la mano, adolescenti oppressi dalla necessità di violare il limite, e allontanarlo definitivamente da sé, dentro il desiderio di una libertà che non risponde ad alcun richiamo, per cui diviene disperato il bisogno di violare lo spazio altrui, di annullarsi con l'alcol, nel calare giù polvere e "pasticche degli angeli", in uno stile di vita falsamente adrenalinico, una vera e propria menomazione che fa rumore, schianto, perdita a volte per sempre. Nel nuovo anno da poco iniziato sarà bene aver più cura di noi stessi, avere cura soprattutto dei più giovani, sui quali abbiamo il dovere di scommettere e il diritto di vincere la partita più importante, quale unico futuro possibile.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
 EDITORE: Ass. ne Culturale Photo Club Controluce
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - fax 0694789071
 DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella
 DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079
 PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935
 REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Lancia Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Nacci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Consuelo Zampetti
 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 4 febbraio 2011 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171
 HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Giuseppina Brandonisio, Mirco Buffi, Giuseppe Chiusano, Franca Cimmino Pavanello, Luigi Cirilli, Paola Conti, Gianni Diana, Settimio Di Giacomo, Susanna Dolci, Michela Emili, Cristina Felici, Alessandra Frison, Luigi Fusano, Toni Garrani, Rita Gatta, Fausto Giuliani, Mariangela Gualtieri, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Anna Morsa, Silvano Martorelli, Tarquinio Minotti, Giulio Nicotra, Luca Nicotra, Guido Oldani, Aldo Onorati, Riccardo Orioles, Nicola Pacilio, Francesca Panfilii, Arianna Paolucci, Gianluca Pieri, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Mauro Proietti, Alberto Pucciarelli, Andrea Pulcinelli, Vittorio Ranzelli, Fabrizio Ricci, Eugenia Rigano, Eliana Rossi, Arianna Saroli, Luca Spuri, Maxim Tabory, Patrizia Valduga, Cesare Viviani, Roberto Zaccagnini
 Il giornale è distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

Fantasticherie politiche

(Gelsino Martini) - La politica è allo sbando. I problemi sociali, le tragedie dell'Afganistan, la crisi economica - ed ancor di più quella industriale - sono emarginate dal *gossip* generato da avventurieri alla dirigenza di questo paese. Questi anni passeranno alla storia come la personalizzazione della politica indirizzata alla difesa degli interessi personali. Il caos politico (divorzi e acquisti) nelle rappresentanze parlamentari non hanno fatto perdere agli Italiani l'arte della fantasia. Ancora una volta sono stati conati termini patriottici, come: "Patto di stabilità", "Patto di salvezza nazionale" e "Gruppo di responsabilità nazionale". Termini usati, in realtà per tenere a galla gruppi politici o singoli parlamentari. Non sono bastati gli anni degli *Yuppies*, l'era Craxiana, con la svalutazione della Lira dal 10 al 15% ogni sei mesi. Pensavamo di essere ricchi ed industrializzati, in realtà si creava debito (pubblico) ed agevolazioni economiche e fiscali per gli industriali. L'illusione del benessere, un debito pubblico ritenuto un numero contabile (realtà ancora viva), il lavoro ritenuto un connubio di corruzione politica e sociale, il liberismo dell'economia di borsa (speculazione e capitali nelle isole fiscali), le industrie latitanti nelle cattedrali di cemento del sud, l'affossamento di sviluppo e ricerca, la politica nelle balere, le feste e la

nascita dei *talk show*. L'Europa ha iniziato a chiederci regole e contabilità reale. È iniziato il risveglio degli italiani, drogati di debito pubblico e di tasse utilizzate per la classe politica e non per erogare servizi ai cittadini. Le industrie non sono state in grado di assorbire l'impatto. Nel 2010 le ore di cassa integrazione sono aumentate del 31,7% rispetto al 2009, molte le fabbriche chiuse e a rischio di chiusura. Lo scarso investimento nella ricerca e nell'innovazione hanno reso la nostra industria mera esecutrice di brevetti stranieri, pronti a migrare dove il costo del lavoro è minore. Il Governo, nel contenere la crisi, ripercorre la strada dei condoni, elargendo privilegi alla classe benestante e sacrifici alla classe operaia. Le banche, con le braccia corte, stringono i cordoni della borsa, dimenticando la loro solidità acquisita con tassi da strozzini (negli anni 80-90 si andava a ritmi del 14-18%). Un progetto, una giovane iniziativa, non sono finanziabili se non garantiti al 200%. I Governi degli ultimi 20 anni hanno inventato l'insicurezza del lavoro: lavoro subordinato o interinale, lavoro a progetto, ecc. Tutte queste azioni sono rivolte ad agevolare gli imprenditori, per spronarli ad assumere ed investire nel lavoro. La continuità della richiesta di questo servizio dovrebbe, dopo aver addestrato il lavoratore, trasformare la precarietà del contratto

in lavoro stabile indeterminato. Nelle nazioni serie con imprenditori propensi allo sviluppo aziendale sarebbe un ottimo investimento. In Italia, un'azione mirata all'inserimento nel mondo del lavoro è divenuta una prassi di assunzioni e licenziamenti, priva di investimenti industriali orientati esclusivamente all'abbattimento dei costi del lavoro e al solo incremento economico. Questo sistema cancellerà la specializzazione degli operai, incrementando la precarietà, il ricatto economico e la perdita di qualità delle lavorazioni. Abbiamo assistito a dichiarazioni sconcertanti del Governo, pronto giustificare azioni di fuga industriale dal nostro paese. Considerato l'alto tasso di disoccupazione, esiste la grande difficoltà (purtroppo) delle donne ad entrare nel mondo del lavoro, e dei giovani che non trovano un inserimento nell'attività produttiva. Record di disoccupazione giovanile al 30%. Chiaramente l'esecutivo è impegnato in problemi molto più seri e nobili. Aiutare ragazze bisognose ampliando la mensa della Caritas, elargendo finanziamenti (individuali) per avviare attività redditizie, risolvere il problema degli alloggi. Il Natale è passato, Babbo Natale resta, e con l'aiuto della Befana (considerata l'ampia credulità fantasiosa degli Italiani verso i politici) i nostri problemi saranno ben presto risolti, e nuovamente vincerà l'amore sull'odio.

Rubrica a cura di: Paola Conti
e-mail: paola@controluce.it

dal mondo

Congo, una guerra dimenticata - 1/2

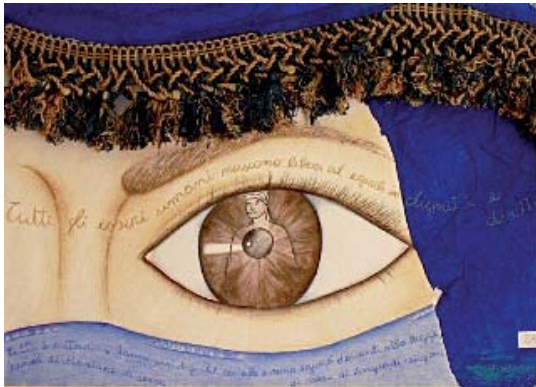
(Giuseppina Brandonisio) - La storia del Congo è fatta di violenza e di sfruttamento: «in Congo, si narra con amarezza che nella creazione del mondo Dio girava con un vassoio contenente minerali di ogni tipo e ne distribuiva un po' ad ogni paese: un po' di diamanti a questo, un po' di ferro a quest'altro, un po' di rame a quest'altro ancora e così via; arrivato sopra il Congo, il vassoio si rovesciò e fu così che il territorio congolese si ritrovò con tutte le ricchezze possibili e immaginabili» (Jean Leonard Touadi). Questi minerali di cui parla la leggenda sono stati fondamentali per lo sviluppo industriale dell'Europa. Non è infatti possibile immaginare un balzo economico di questa portata senza considerare che gli europei ricorsero alle materie prime provenienti dall'Africa e dall'America Latina, ma soprattutto dal Congo, che, da solo, ha generato la ricchezza del Belgio. Il territorio congolese è così ricco di risorse minerarie da essere stato definito uno "scandalo geologico". Tuttavia, proprio ciò che avrebbe potuto rappresentare un'enorme possibilità di sviluppo, per questo paese africano, si è rivelato una trappola mortale. La Repubblica Democratica del Congo, grande otto volte l'Italia e con uno dei tassi di natalità più alti dell'Africa, oggi vive in una situazione di insicurezza generalizzata, nella carenza di infrastrutture, sotto il ricatto della violenza e della corruzione. La realtà congolese è lacerata da anni di guerre, invasioni, sfruttamento e di povertà, eppure, la foresta equatoriale che si estende intorno al fiume Congo, seconda per grandezza solo a quella Amazzonica, custodisce circa il 35% del patrimonio di biodiversità del pianeta. Oltre alle ricchissime miniere d'oro, di diamanti, di zinco, di stagno, di cobalto, in Congo si trovano giacimenti di coltan, una lega usata nell'industria aerospaziale, in quella informatica e per fabbricare i telefoni cellulari. Dalla Conferenza di Berlino del 1885, che sancì la

spartizione dell'Africa, fino all'indipendenza del Paese del 1960, Leopoldo II, re del Belgio, attuò una politica di intenso sfruttamento che causò 9 milioni di morti. Nel 1961, le speranze dei congolese, che credevano di aver trovato un nuovo messia che li avrebbe riscattati, furono infrante dall'assassinio del presidente Lumumba, avvenuto il 17 gennaio di quell'anno. Nei trent'anni di dittatura che seguirono, il colonnello Mubutu gestì le ricchezze del Paese come fossero suoi beni personali, nell'indifferenza della comunità internazionale. Con lui al potere, le poche infrastrutture costruite dai belgi (scuole, ospedali, università) andarono disperse. Dalla fine degli anni novanta il Congo è stato insanguinato da due guerre civili. La prima, costrinse Mubutu a lasciare il potere, nel 1997. La seconda, l'anno seguente, fu interregionale e assunse proporzioni tali da essere definita "la guerra mondiale d'Africa", perché coinvolse gli stati confinanti del Burundi, del Ruanda e dell'Uganda, i quali appoggiarono le ribellioni indipendentiste delle regioni orientali, finite in mano ai signori della guerra. Si trattò di uno dei conflitti più cruenti che abbiamo mai straziato l'Africa che, di fatto, non è mai finito nonostante sia stato dichiarato ufficialmente concluso nel 2002. La popolazione della parte orientale del Paese, negli ultimi anni, è stata costantemente vittima dei combattimenti tra le fazioni armate, ma ancora di più, dei saccheggi, degli omicidi di chiunque fosse in possesso di un'arma, costretta a sopravvivere in una realtà governata dal caos, dove non esistono più né leggi né diritti. Nonostante che dal 1999 in Congo sia presente il MONUC, la forza speciale incaricata dall'ONU di proteggere i civili e di avviare il processo di pacificazione, questa non è riuscita ad evitare i massacri. Si calcola che nella sola regione di Kivu, al confine col Ruanda, negli ultimi due anni, il 70% della popolazione sia sfollata. A contender-

si il controllo di quest'area sono diversi gruppi armati, alcuni dei quali appoggiati dalle potenze occidentali. Dal 28 agosto 2008, inizio dello scontro tra l'esercito regolare congolese e i ribelli del CNDP (Consiglio Nazionale per la Difesa del Popolo) guidati dal colonnello Nkunda, si sono formati un 1 milione e seicento mila nuovi profughi, scappati verso i campi allestiti intorno alla città di Goma, contenenti già un altro milione di sfollati. Oggi la situazione è ancora critica nonostante l'arresto di Nkunda nel 2009 e l'accordo tra le forze congolese e ribelli, mediato dal Rwanda, del marzo 2010. A fare le spese dell'assoluta mancanza di garanzie e di sicurezza continua ad essere la popolazione inerme. Soprattutto donne e bambini. Secondo il rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, milioni di persone continuano a subire aggressioni da parte di diversi gruppi armati. La violenza sulle donne viene usata come arma per terrorizzare la popolazione dell'Est. Colpisce indistintamente bambine, donne giovani e anziane, allo scopo di trasmettere il virus dell'HIV e mutilare così le comunità. Dal 1998 a oggi, le vittime di stupro nella regione di Kivu sono state più di 30 mila. Nel 2008, l'ONU ha inserito lo stupro di guerra tra i crimini contro l'umanità. I bambini vengono rapiti mentre vanno a scuola o durante le scorrerie di bande armate di saccheggiatori di villaggi. Poi vengono impiegati come soldati nei conflitti a fuoco, torturati e mutilati nei campi di prigionia come prova di forza contro le fazioni nemiche. Il Congo del resto è un paese giovane, dove su 62 milioni di abitanti circa la metà sono bambini. L'Unicef, che insieme ad altre associazioni umanitarie si occupa del ricongiungimento familiare, calcola che dal 1998 ci sono stati 33 mila casi di rapimento accertati. A questi si aggiunge anche un "esercito di bambini di strada", abbandonati e poveri che, solo nella capitale Kinshasa, sono 13.800. (Continua)

Gli amici di Baba contro i razzisti

(Riccardo Orioles) - Apu, quello dei "Simpsons", lo conoscete? Bene, esiste davvero, è davvero indiano e ha davvero un locale cui dedica la vita;



l'unica differenza è che non si chiama Apu ma Baba e non un locale a Springfield ma qua da *noantri*, a Roma, in via Casilina.

Allora, è un po' di tempo che nel locale di Apu, pardon di Baba, arrivano dei tipi strani, coatti o peggio. Siedono, *magnano*, bevono, e al momento di pagare non cacciano una lira. Anzi, con le cattive, si fanno dare soldi loro da Baba: oggi cinquanta euro, domani cento e così via. Un giorno Baba risponde: «Non ce ne ho». I tizi, incalzati, escono. La sera, sulla serranda, quattro colpi di pistola.

Baba, buon cittadino, avverte la polizia. Ma non si fa vivo nessuno, dal commissariato. Tornano invece i coatti, più inferociti di prima. Il sette gennaio portano una tanica di benzina, in pieno giorno, con sette clienti dentro, e danno fuoco al locale. Ancora polizia assente, ancora silenzio dei giornali. Ci vuole l'intervento di un avvocato (Simonetta Cresci) per mettere in moto un giudice, che per prima cosa chiede al commissariato come mai non l'ha ancora infor-

mato. La gente però comincia a essere stufo al Casilino, specie (ma non soltanto) i lavoratori immigrati. «Sti razzisti hanno proprio rotto, non se ne può più». Così si organizza un corteo, pacifico ma deciso, per venerdì. Appuntamento alle cinque, al locale di Baba. E poi via per la strada, tutti assieme. Voglio dirvi però quale è stata la scalogna di quei coatti (uno è già dentro), come state leggendo questa pagina (mica le notizie arrivano da sole) e come là al Casilino s'è messa in moto la gente.

C'è un amico mio, da quelle parti. un Siciliano *ad honorem* di Addis Abeba. È etiope e italiano: a vent'anni ha servito la patria in prima fila, rischiando ogni giorno la pelle con serietà e disciplina: Palermo, servizio scorte, scorta armata - negli anni di Falcone - dei magistrati. Si chiama Rudi Colongo. È uno che fa di più per l'Italia in un mese che dieci italiani "perbene" in un anno (e cento leghisti in tutta la vita). Vive, aiuta la gente, dirige un'associazione di immigrati ("I Blu": che nome), è coraggioso. E, nel caso di Baba, è intervenuto.

Se lo incontri e sei un compagno, salutato con simpatia. Se sei poliziotto, fagli - ché se lo merita - un bel saluto alla visiera. Se sei un italiano vecchio e nuovo, carte in regola o senza, con la faccia di qualsiasi colore ma col cuore rosso e l'anima sveglia - un italiano - allora stringigli la mano, amico mio. Mani così, da stringere, ne troverai ben poche. (www.ucuntu.org)

Enel Green Power raddoppia la produzione eolica in Romania, mentre in Italia...

(Paola Conti) - Enel Green Power (Egp), controllata di Enel per le energie rinnovabili, ha raddoppiato la produzione eolica in Romania portandola a 64 megawatt. Una nota della società spiega che è entrato in esercizio il nuovo campo eolico da 30 MW di Salbatica I. «L'impianto va ad aggiungersi a Agighiol, il primo parco eolico di EGP in Romania, messo in marcia lo scorso mese di dicembre».

«Con Salbatica raddoppiamo nel giro di un mese la nostra produzione eolica in Romania», dice nella nota Francesco Starace, amministratore delegato di Enel Green Power. La potenza totale è di 30 MW, ottenuta dall'installazione di 15 aerogeneratori Gamesa, modello G-90, da 2 MW ciascuno. «La produzione annua stimata - continua la nota - è di circa 85,5 milioni di kWh - in grado di soddisfare i consumi di 29 mila famiglie - e di evitare l'emissione in at-

mosfera di circa 48 mila tonnellate di CO2 all'anno. I due impianti produrranno più di 180 milioni di kWh all'anno, riuscendo a soddisfare i consumi di 64 mila famiglie e a risparmiare l'emissione in atmosfera di circa 120 mila tonnellate di CO2». (*Reuters Italia*)

Solo da noi si rilancia il nucleare? Averte visto lo *spot* sulla falsa discussione nucleare? Creato da una nota agenzia pubblicitaria internazionale, lo *spot* rappresenta una partita a scacchi tra un favorevole e un contrario al nucleare, che sono poi la stessa persona, a rappresentare il dubbio che è in noi. Il dubbio, il nero, muove per primo: «Sono contrario all'energia nucleare perché mi preoccupa per i miei figli». Apertura generica. Il bianco replica mostrando conoscenze specifiche: «Sono favorevole perché tra cinquant'anni non potranno contare solo sui combustibili fossili». E con i combustibili fossili, che tutti

Polemiche sul nuovo "decreto flussi"

(Paola Conti) - Il 31 dicembre scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il nuovo "decreto flussi" per l'ingresso in Italia di circa 98.000 lavoratori immigrati non stagionali.

Il 16 gennaio, nel celebrare la Giornata del Migrante e del Rifugiato, monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, ha lanciato un appello al governo italiano, sottolineando che «Serve un impegno alla riforma della legge sulla cittadinanza, con l'attenzione ai quasi 600.000 bambini nati in Italia, all'estensione del servizio civile ai giovani stranieri, fino ad arrivare al diritto di voto amministrativo, come ulteriori tappe nell'allargamento di una cittadinanza non di carta, ma attiva e partecipativa». Tra i quasi 100.000 nuovi permessi che verranno teoricamente attribuiti a cittadini *extracomunitari* attraverso il cosiddetto "decreto flussi", circa 50.000 sono riservati a lavoratori subordinati, di tutti i settori, cittadini di paesi che hanno accordi con l'Italia, 30.000 ingressi sono riservati invece ai lavoratori domestici (*colf*, badanti e *babysitter*) di altre nazionalità. Secondo monsignor Perego, tale decreto «fatica ancora a rispondere alle necessità di un incontro tra domanda e offerta di lavoro, risultando alla fine di fatto una regolarizzazione soprattutto delle persone straniere presenti nel nostro territorio». Bisogna accogliere gli stranieri in "condizioni di dignità", perciò «anziché emanare un nuovo decreto flussi il governo provveda a sanare la posizione degli immigrati presenti sul territorio» ha commentato monsignor Dino Pistolato, direttore della Caritas Venezia, precisando che negli ultimi tempi, nel nord, molti stranieri hanno perso il lavoro e vivono situazioni molto difficili. Il nuovo provvedimento ha fatto reagire anche la delegazione Caritas del

Nord-Est: «Serve una politica migratoria adulta, alzando lo sguardo oltre l'immediato (...) La Caritas non sta in silenzio quando il contrasto all'immigrazione irregolare avviene senza rispetto dei diritti umani, ma è irrealistico pensare che tappare ogni possibilità di ingresso legale sia una strada che porti da qualche parte. Il rischio è legittimare, nella pratica dei fatti, solo la strada della clandestinità gestita dalle organizzazioni criminali». «Questa volta, inoltre - ha fatto notare don Giovanni Sandonà, direttore della Caritas diocesana di Vicenza, a nome dei direttori Caritas triveneti - il decreto, oltre ad essere in ritardo, ha numeri ridotti rispetto agli anni precedenti, immagina proprio per la situazione economica generale». Tuttavia, aggiunge, «non si può pensare di importare ed esportare, sul piano economico e commerciale, con quattro continenti e non immaginare che ci sia anche una quota di persone che si trasferiscono». La conseguenza di questo atteggiamento, sottolinea il Delegato triveneto «è di rassegnarci a provvedimenti che prendono atto, a posteriori, di situazioni diffuse di clandestinità, o a condannare alla marginalità perenne una quota di persone che vivono tra noi. Nessuno ignora infatti che non mancano le famiglie che hanno ancora badanti irregolari o che esistono, come è avvenuto dopo la regolarizzazione di settembre, lavoratori senza permesso che protestano sulle gru. Sono persone che magari non sono riuscite a rinnovare il titolo di soggiorno. Il periodo di "ricerca lavoro" per uno straniero infatti è di soli sei mesi, per cui capita che chi vive qui da qualche anno, anche con la famiglia, si ritrova da capo senza permesso. L'ipocrisia sta in ciò: che questi decreti diventino un'occasione impropria per sistemare queste situazioni».

i telespettatori hanno imparato a enumerare fin dalle elementari, i figli sono sistemati. Il nero, spaesato, ci riprova: «Ci sono dei dubbi sulle centrali». È ancora generico e disinformato, e il bianco (quale messaggio subliminale!) lo incalza di nuovo: «Ma non ce ne sono sulla sicurezza». E passa la paura. Terzo tentativo: «Il nucleare è una mossa azzardata per il Paese», ci riprova l'ignorante. «O forse è una grande mossa», insinua l'ottimista con il tono di chi la sa lunga sulle cose della vita... La voce neutrale dell'arbitro chiude lo *spot*: «E tu sei a favore o contro l'energia nucleare? O non hai ancora una posizione?».

Un solo dubbio: ma questa informazione 'equilibrata ed obiettiva' sul nucleare da chi è gestita?

Risposta: dal Forum di Chicco Testa e viene finanziato (campagna pubblicitaria compresa - costata appena 6 mi-

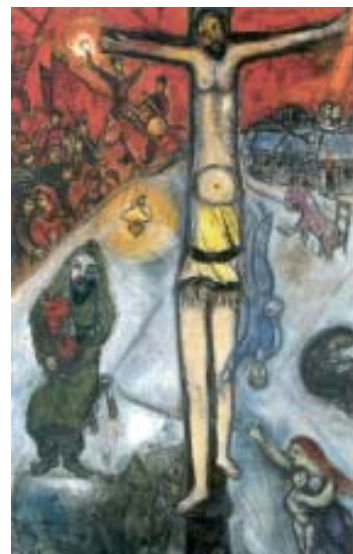
lioni di euro) dalle seguenti aziende: Alstom, Ansaldo Nucleare, Areva, Confindustria, Eon, Edf, Edison, Enel, Federprogetti, Gdf Suez, Sogin, Stratinvest Ru, Techint, Technip, Tecnimont, Terna, Westinghouse. I dirigenti del Forum sono, oltre a Chicco Testa, (*ex* Legambiente, attualmente tra i vari incarichi che ricopre è anche *Managing Director* di Rothschild), Bruno D'Onghia (capo in Italia dell'Edf, gigante elettrico nucleare francese), Karen Daifuku (nota lobbista internazionale del settore), e tre dirigenti Enel: Giancarlo Aquilanti, Paolo Iammatteo e Federico Colosi. L'associazione è fondata con il supporto organizzativo e strategico della Hill & Knowlton, multinazionale della comunicazione. Come dire che è assolutamente normale, in Italia, che la *lobby* nucleare si tassi per affidare a se stessa l'informazione equilibrata da dare al popolo!

ROMA

Il surrealismo di Chagall in mostra all'Ara Pacis

(Vittorio Renzelli) - "Il Mondo Sottosopra" è l'universo onirico di Marc Chagall ed anche il titolo della kermesse romana dedicata all'artista. 140 opere del pittore bielorusso, realizzate tra il 1917 ed il 1982, sono in mostra presso il Museo dell'Ara Pacis nel centro della Capitale. Questo è l'omaggio che Roma vuol fare ad uno dei padri del surrealismo, a distanza di più di venticinque anni dalla sua scomparsa. Tra disegni e dipinti, avremo modo di esplorare la forma delle fantasie di Chagall, tra avanguardia, modernismo, folklore popolare e tradizione ebraica. Le opere arrivano sia da collezioni private che dal museo nazionale di Nizza dedicato all'artista, e sono contraddistinte dal tratto comune della ricerca da parte di Chagall, di quella famosa rivoluzione surreale, che tramite il richiamo ad un innato senso religioso, mira a sovvertire i valori generalmente riconosciuti e le idee stereotipate. In questi quadri "il tempo non ha sponde", ecco una frase tratta dal titolo di un quadro degli anni trenta, significativa del percorso di questo artista, teso a rappresentare un mondo dove personaggi, animali, oggetti e lo stesso artista che si autorittrae, sono decisi a sfidare la forza di gra-

vità e le leggi della fisica comune, per ricreare una realtà fatta di nuove dimensioni. Sicuramente due le linee cardine che guidano la mano del pittore, la prima è la religione ebraica, dalla quale l'artista proviene, che sarà la guida spirituale del suo cammino, la seconda è la Rivoluzione d'Ottobre, alla quale Chagall prese parte attivamente, e dalla quale trae l'ispirazione nel ripensare al moto che fa sì che le cose si capovolgano, prendano altre direzioni e con esse la società, il mondo, le idee, la vita stessa. Ogni immagine, ogni realtà rappresentata perde lo spazio ed il tempo comuni, per essere trasportata tramite l'uso sapiente del colore, in nuovi spazi dove si provano le brezze di dimensionalità metafisiche. Molta Francia, molti degli incontri e delle amicizie della vita parigina si rispecchiano nelle pitture, che a tratti risentono delle influenze cubiste ed avanguardiste dovute alle frequentazioni con i tanti artisti vicini a Chagall. Un evento tutto da bere con gli occhi, ed al quale non mancare, tutti i giorni, tranne lunedì, fino al 27 marzo, presso il Museo dell'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta a Roma. Tagliandi da 11 a 9 euro, info allo 060608.



Marc Chagall - Resurrection

MARINO

Concerto natalizio della Compagnia dei Musicisti

(Eliana Rossi) - Nella suggestiva cornice della Cappella del Gonfalone con i suoi vivaci affreschi, restaurati a seguito del terremoto nel 1981, si è svolto il 5 gennaio u.s. il concerto di musica classica e contemporanea eseguito dalla *Compagnia dei Musicisti*. L'evento, presente nella programmazione di *Natale Insieme a Marino 2010* promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune, che si articola attraverso varie manifestazioni incentrate sull'arte, la musica, la convivialità e solidarietà, ha valorizzato, completandone l'aspetto artistico, le varie performance iniziate il 19 dicembre 2010 con l'inaugurazione della mostra d'arte sacra contemporanea *Giustizia e Pace si baceranno*, curata dall'Araldo e organizzata dall'Accademia Castrimense. I maestri Mario Alberti (flauto), Patrizia Servida (pianoforte) e Franco Menichelli (chitarra) hanno eseguito *pieces* di Allevi, Bach, Piazzolla, Galliano, Albenitz, Morricone, Pachelbel, Albinoni, Beethoven, per terminare con l'*Ave Maria* di Schubert; omaggio natalizio e augurio per il nuovo



M. Alberti, P. Servida, F. Menichelli

anno, al folto pubblico presente nella cappella, che con un'ovazione ha manifestato l'apprezzamento per le musiche, che hanno suscitato in ognuno intense emozioni. All'inizio della performance Mario Alberti, per sottolineare la bellezza artistica della Cappella del Gonfalone, ha letto l'articolo 9 della Costituzione Italiana nel quale «la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifi-

ca e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». I brani sono stati raramente commentati da Alberti, come invece, è solito fare durante i concerti, «solo perché temevo di sfiorare con i tempi», chiosa «in fondo non si può tenere alta l'attenzione del pubblico per oltre un'ora e mezza». Gli chiedo come è nata l'idea di formare la *Compagnia dei Musicisti* e lui mi risponde che «non si tratta di una compagnia stabile, ma i suoi elementi possono aumentare a seconda del concerto da eseguire. Siamo arrivati fino ad un gruppo di cinque musicisti e otto danzatrici. Le persone si scelgono in base alla loro professionalità e ai programmi che ci vengono richiesti. La scaletta è stata particolare in quanto i brani selezionati erano adatti sia al luogo, ossia la Cappella del Gonfalone, sia all'atmosfera natalizia e attraverso i tanghi abbiamo fatto percepire la spiritualità della musica». Patrizia Servida si è invece soffermata su un altro aspetto della Compagnia «l'intesa che il nostro gruppo ha con Mario e Franco nel 'sentire' i brani è ormai così forte», chiarisce «che ci meravigliamo noi stessi, non tanto della buona riuscita dei pezzi, i quali potrebbero senz'altro essere perfezionati, quanto della sintonia dell'espressione che in noi suscita il brano stesso, come se la musica portasse già in sé la sua specifica personalità e noi fossimo soltanto semplici canali di esecuzione. Stavolta siamo stati catturati in modo particolare dai tanghi di Piazzolla e Galliano che con la loro contraddizione sanno esprimere allo stesso tempo luci e ombre, incanto e realtà, delirio, apatia, odio e amore». Il Presidente dell'Accademia Castrimense Mario Franceschini ha infine salutato il pubblico con un affettuoso augurio di buon anno.

Claudio Mari
Stilista per capelli



Lo stile,
il particolare
è dentro di noi...
lo si crea,
lo si inventa,
lo si conquista

Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7
00040 Monte Compatri
Fax: 06.9486866
mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

GENZANO**Gina Sanders in concerto**

(**Alberto Pucciarelli**) - Il 23 gennaio lo splendido Palazzo Sforza Cesarini ha ospitato l'unico concerto in Italia della soprano Gina Sanders, proveniente da Stoccarda, dove ha cantato in prima mondiale l'opera *Acqua, Terra, Aether*, e diretta a Londra per una successiva esibizione. La Sanders, nata in Nuova Zelanda, laureata in Austria ed Inghilterra in musica e lingue, è cantante lirica di attività e notorietà mondiale; è anche insegnante di canto, di piano e teoria e storia della musica, i suoi corsi di formazione "Lo sviluppo della voce" sono adottati da numerose scuole. Il concerto è stato promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune, in collaborazione con L'Associazione Culturale Colle Ionci che lo ha voluto come primo evento della sua Stagione di Musica da Camera *Battute d'Incontro 2011*, giunta alla 3ª edizione. Il pubblico, che ha riempito oltre misura la *Sala delle Armi*, ha così avuto il privilegio di ascoltare brani di un programma scelto con cura per proporre in alternanza arie raffinate e ricercate (da Mozart, Cilea, Haendel, Schoenberg) e pezzi più intensi ed immediati (da Puccini, Bizet, Lehár). Una scala di emozioni in crescendo da *Un bel dì di Madama Butterfly*, all'*Habanera* di Carmen, per arrivare a *Core 'ngrato* ed a *La vie en rose*. Ma in ogni momento i presenti, intensamente coinvolti, hanno apprezzato le qualità canore immense, unite ad una grazia ed efficacia di recitazione non comuni, esternando il gradimento con applausi calorosi e sinceri. L'artista, che parla fluentemente diverse lingue, ha voluto simpaticamente



Fabio Ludovisi e Gina Sanders

MONTE COMPATRI**Vacanza studio di danza**

(**Cristina Felici**) - Per tutti gli appassionati di danza che nei mesi estivi si trovano spesso a dover sospendere la loro passione o a ripiegare sulle minori occasioni che la capitale offre in quel periodo, la prossima estate porterà con sé un'opportunità ghiotta e imperdibile. La D.e.a Dimension, rinomata scuola di Danza classica, Modern-jazz e Tip-tap di Roma, vincitrice di vari titoli italiani e mondiali, ha organizzato una scuola estiva di danza, dal titolo e sostanza internazionali: Summer Dance in Rome 2011. La scuola, che ha accolto negli stage organizzati negli ultimi anni coreografi internazionali ed allievi da tutta Italia, ha pensato di estendere le intense giornate di 'Full Immersion' in una settimana di Master-Classes consistenti in lezioni giornaliere di vario genere e livello come Modern-jazz, Danza Classica, Musical Theater, Flamenco, Tip Tap, Bollywood Dance, Contemporaneo ed Hip - Hop.



Ad insegnare sono chiamati coreografi da tutto il mondo: Jacqui Young e Walter Jalbert dagli Stati Uniti, Penelope Jane Whiting dall'Inghilterra, Cinzia Cortejosa dalla Liberia, Ludovic Party dalla Francia; il più noto al pubblico italiano André della Roche, prenderà parte alla manifestazione come Special Guest. L'evento vedrà partecipare allievi italiani e ragazzi provenienti da ogni parte del mondo, che avranno l'opportunità di migliorarsi nella danza e condividere realtà diverse dalle proprie. La Summer Dance in Rome 2011, patrocinata dal Comune di Monte Compatri, è lieta di accogliere tutti coloro che hanno una vera passione per la danza, da anni o appena scoperta, riservando uno sconto del 15% a chi confermerà la propria iscrizione entro il 31 marzo! Vi aspettiamo!
Info: 338-8855383 - deadimension98@hotmail.com - www.summertime2011.deadimension.com

mente introdurre ogni brano dimostrando umanità, cultura e modestia propria delle persone di valore. Poi ha commosso gli ascoltatori con un bis, *Non ti scordar di me*, dedicato alla sua prima maestra di canto di recente scomparsa; ma per chiudere in modo piacevole ha concesso ancora un brano finale, *Art is calling for me* da Victor Herbert, cantando e recitando in maniera

brillantissima la storia gioiosa di una donna divisa con leggerezza tra arte ed amore. Hanno contribuito in modo determinante al gradevolissimo pomeriggio la professionalità e la bravura del Maestro Fabio Ludovisi che ha accompagnato la soprano con bella disinvoltura, attenzione e, a sua volta, simpatia. La stagione di *Battute d'Incontro* sembrerebbe aver bruciato all'inizio le sue carte migliori, ma, in forza delle esperienze precedenti, sappiamo che non è così. Vi sarà un ventaglio di attività, manifestazioni, artisti e studiosi di livello elevatissimo: 13 concerti con temi, epoche ed assemblaggi diversi e stuzzicanti, che si svolgeranno in varie sedi, tra Genzano, Lanuvio, Nemi e Velletri, Classic's Session, Lezioni Concerto, Festival, Seminari e Conferenze. Una attività importante sarà quella dedicata agli incontri di musicisti giovani e meno giovani con gli studenti delle scuole elementari e medie. Direttore Artistico il Maestro Massimiliano Chiappinelli, introduzioni e presentazioni del musicologo Giancarlo Tammaro, riprese video e proiezioni di Ulderico Agostinelli e Giulio Bottini.

Info tel. 3337875046 www.associazionecolleionci.eu

Roma e dintorni in mostra
a cura di Susanna Dolci

Caravaggio

Teotihuacan la città degli dei, unitamente a due altri eventi artistici sul Messico al Palazzo delle Esposizioni, sino al 27 febbraio, via Nazionale, 134, tel. 06.39967500.

Vincent Van Gogh. Dalla campagna alla città, sino al 20 febbraio, Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere, tel. 06.69202049.

Lucas Cranach ed il Rinascimento tedesco alla Galleria Borghese, p.le Scipione Borghese, 5, tel. 06 8548577 fino al 13 febbraio.

Il Musicista di Leonardo, in mostra sino al 27 febbraio, Musei Capitolini, p.za del Campidoglio, 1, tel. 06.0608.

Il fascino dell'Oriente, sino al 27 febbraio, Scuderie Aldobrandini di Frascati, p.za G Marconi, 6, tel. 06 9417195.

I vini dell'imperatrice, sino al 27 febbraio, 148 oggetti della cantina di J. Malmaison, Museo Napoleonico, tel. 06.0608.

Roma e l'antico. Realtà e visione nel 700, sino al 6 marzo, Museo Fondazione Roma, via Marco Minghetti, 22, tel. 06.697645599.

Pablo Echaurren, Chromo Sapiens, sino al 13 marzo al Museo Fondazione Roma, via del Corso, 320, tel. 06.6786209. E sempre dell'artista, sino al 13 marzo al Macro, **Baroque 'n' Roll**, ceramiche sul basso, via Reggio Emilia, tel. 06.0608.

Pietro Cascella in 16 opere, sino al 20 marzo, Planetario-Museo Nazionale Romano, via G. Romita, tel. 06.49967700.

Chagall il mondo sottosopra, sino al 27 marzo all'Ara Pacis, I.gotevere in Augusta, tel. 06.0608.

I fasti della Famiglia Farnese, Palazzo Farnese, sino al 27 aprile, via Giulia, 186, tel. 06.32810.

Leonardo da Vinci, sino al 30 aprile, Palazzo Della Cancelleria, p.zza della Cancelleria, 1, tel. 06.69887616.

La Bottega del Genio. Caravaggio, sino al 29 maggio, Museo Nazionale di Palazzo Venezia, via del Plebiscito, 118, tel. 06.32810. Titoli e date da definire: **Lorenzo Lotto, I Preraffaelliti, Tamara de Lempika, Munch e l'arte del nord Europa.**

ROCCA DI PAPA

Delocalizzazione antenne

(**Michela Emili**) - L'amministrazione Boccia insiste ancora sulle delocalizzazioni delle antenne, e stavolta lo fa con l'appoggio dei comuni del territorio dei Castelli Romani. Sono infatti ben 13 i sindaci che hanno firmato una lettera indirizzata alla presidente della Regione Lazio Renata



Polverini, al vicepresidente e assessore ai Lavori Pubblici Luciano Ciocchetti e all'assessore all'Ambiente Marco Mattei, per chiedere ancora una volta lo stanziamento degli importi necessari per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria presso i siti alternativi previsti dal Piano di Coordinamento Territoriale (PTC). Gli impianti di trasmissione radiotelevisiva, infatti, tutti sprovvisti di titolo abilitativo e oggetto di ordinanza di demolizione, secondo quanto disposto dalla Regione con atto numero 51/2008 devono essere delocalizzati su Monte Gennaro e Colle dello Sterparo, siti idonei da ogni punto di vista e comunque ben più lontani dal centro abitato di quanto non lo siano quelli attualmente in uso. L'iniziativa intende dar seguito al consiglio comunale aperto tenutosi lo scorso 11 dicembre in cui si è sottolineata la necessità di considerare il problema della persistenza dei tralicci sul territorio rocceggiano in senso ampio, perché ampio è il raggio d'azione delle onde elettromagnetiche emesse. Nella lettera si chiede inoltre, in base a quanto disposto nel Piano finora disatteso, di «avviare, in tutti i siti interessati dal PTC, il monitoraggio elettromagnetico continuo ed automatico (h24) con una rete di centraline di misurazione gestita e coordinata dalla Regione Lazio», per verificare l'impatto elettromagnetico provocato dagli impianti sulla cittadinanza. «La presenza di più di cento tralicci nella zona Monte Cavo Vetta, località Costarelle e Villa Romita - Madonna del Tufo lede non solo i cittadini rocceggiani, ma tutti i paesi limitrofi - ha dichiarato il sindaco Pasquale Boccia -. È quindi opportuno creare un fronte comune forte e deciso che sappia dare una svolta a questa annosa lotta che purtroppo ad oggi non ha sortito alcun effetto».

VELLETRI

Viaggio alla Galleria Borghese

(**Anna Morsa**) - Un gruppo ormai fedele alla Pro Loco e all'instancabile e esperto Prof. Marco Nocca ha potuto ammirare, lo scorso 9 Gennaio, la superba collezione del ricco e potente cardinale Scipione Borghese. Visto il folto gruppo (sessanta appassionati) è stato necessario l'aiuto di un'altra guida, la dott.ssa Valeria Rotili, che ha presentato con perizia l'esterno della Villa Borghese, mostrando i vari tipi di alberi, le statue attribuite a Pietro Bernini, padre di Lorenzo, il giardino del Lago, le fontane ecc ... Il museo di Villa Borghese costruito nel 1614 dall'olandese Giovanni Vasanzio era la residenza del Cardinale,



Gruppo davanti alla galleria

mecenate dell'epoca e nipote del papa Paolo V, appassionato del Caravaggio, di Raffaello e del Bernini ... Entrando nella prima sala si può apprezzare "Paolina Borghese", la famosa statua di Antonio Canova, che posa nuda come Venere. L'opera fu commissionata nel 1804 al celebre scultore veneto dal principe Camillo Borghese per ritrarre la sua giovane moglie, sorella minore dell'imperatore Napoleone Bonaparte. Paolina giace seminuda su una *dormeuse* in legno dipinto, decorata da inserti dorati, e tra le dita sottili presenta il pomo, segno di riconoscimento della sua supremazia fra le divinità femminili. Nella seconda sala una mirabile scultura di Gian Lorenzo Bernini: è impressionante notare la tensione emotiva della statua del Davide, che è pronto a lanciare un sasso contro Golia. Nella terza sala vi è "Apollo e Dafne", sempre del Bernini. Soggetto del gruppo scultoreo è la favola che Ovidio narra nelle sue "Metamorfosi"; la ninfa Dafne, consacrata alla dea Diana, cerca di sfuggire ad Apollo trasformandosi in un albero di alloro. Bernini crea una messa in scena teatrale nella quale l'occhio dello spettatore segue lo sviluppo della trasformazione: Apollo dopo la corsa ha raggiunto l'amata, che ha già mutato i suoi piedi in radici e le mani in rami carichi di foglie; le cinge la vita, ma le sue dita sfiorano già la corteccia dell'albero. Il soggetto è molto spettacolare e si è lasciato per lungo tempo ammirare da tutti i visitatori. Nella sala quarta vi è, sempre dello stesso scultore, "Il ratto di Proserpina". L'opera raffigura il rapimento di Proserpina per mano di Plutone, dio degli Inferi. Il mito, narra del rapimento della fanciulla sulle rive del lago di Pergusa, nelle vicinanze di Enna. Bernini rappresenta il momento culminante dell'azione: il dio fiero e insensibile sta trascinando Proserpina

nell'Ade, i muscoli sono tesi nello sforzo di sostenere il corpo che si sta divincolando, le mani di Plutone affondano nella carne di Proserpina, il marmo incredibilmente sembra divenire di materia plastica. Nella sesta sala si nota "Enea e Anchise" altra opera del Bernini, che raffigura Enea che porta in spalla il proprio padre Anchise, mentre fugge dalla città di Troia. Sempre nella stessa sala vi è "La verità svelata dal tempo" e "La pietas romana". Nella sala VII, detta anche egizia, vi sono raccolte opere di ispirazione egizia, che adornano il soffitto, il pavimento e le pareti. La statua di Iside è molto particolare, raffigurata

con le vesti di marmo nero e il volto bianco. Nell'ottava sala vi sono sei opere del Caravaggio, particolarmente avvincente "Davide con la testa di Golia", il quadro che Caravaggio inviò al Papa per chiederli la grazia. Il dipinto fu eseguito con tutta probabilità a Napoli, dove Caravaggio, fuggito da Roma nel 1606, si trovava in esilio per l'accusa di omicidio. Nel piano superiore, troviamo due busti del Bernini che raffigurano il Cardinale Borghese. Il prof. Nocca spiega che il Bernini scoprì una imperfezione nel blocco di marmo, sulla fronte del Cardinale, e quindi egli dovette scolpire nuovamente e velocemente il busto; si racconta che impiegò non più di una quindicina di giorni. L'effetto che riproduce questo busto è piuttosto insolito, infatti sembra che il Cardinale stia colloquiando con l'osservatore. E' stato possibile inoltre osservare le opere di Lucas Cranach il Vecchio, pittore tedesco e noto amico di Lutero. Per la prima volta in Italia vengono presentate circa 45 opere fra le più significative di Cranach, provenienti dalle massime collezioni pubbliche e private, europee e statunitensi. La mostra "Lucas Cranach l'altro Rinascimento" affronta e approfondisce il rapporto fra l'opera di Cranach e l'arte rinascimentale italiana dell'epoca, confrontando alcuni suoi soggetti con quelli di Lotto, di Tiziano e altri. Terminata la visita si è pranzato e riposato presso l'accogliente "Il caffè degli Angeli", un ristorante in via del Gesù. Un po' di libertà passeggiando per le vie di Roma e poi il ritorno, pensando che è stata una domenica speciale per chi ama l'arte e la bellezza... di Roma. La Pro Loco Velitiae ricorda che la prossima visita sarà alla Galleria Nazionale di arte antica in Palazzo Corsini, in via della Lungara.

Info: 06.9634348 - 380.1892008 - www.prolocovelitiae.it.

CAPRETTI ILARIO
Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
PIVA: 00132951005

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

MONTE COMPATRI**Il Concerto dell'Epifania**

(*Silvano Martorelli*) - Giovedì 6 gennaio 2011, al termine delle funzioni religiose, il Coro polifonico 'Alessandro Moreschi' ha eseguito il tradizionale Concerto dell'Epifania, diretto dal maestro Alessandro Vicari e giunto quest'anno alla nona edizione. La manifestazione, patrocinata dal Comune di Monte Compatri, è stata presentata con stile sobrio e chiaro da uno dei coristi, Armando Guidoni, direttore di *Controluce*. Tutti i brani eseguiti sono risultati molto graditi al numerosissimo pubblico presente, che al termine di ogni esecuzione ha espresso il proprio appassionato apprezzamento con applausi spontanei e vigorosi che hanno riscaldato il cuore degli artefici del concerto. Presenti tra gli altri, nell'attento pubblico, il vescovo Mons. Luca Brandolini, il parroco don Gianni Zamperini e il sindaco Marco De Carolis che alla fine ha voluto apertamente esprimere il proprio entusiasmo per l'emozionante e coinvolgente spettacolo. Vasto ed articolato il repertorio proposto, iniziato con un canto tradizionale francese che attraverso la sua morbida melodia ha saputo immediatamente suscitare in ognuno dei presenti la magica atmosfera del clima natalizio, proseguito con le raffinate note del *Panis angelicus* di Franck, con la commovente *Preghiera* di Sager / Foster, il solenne *Halleluja* di Haendel, il celebre *Va' pensiero* di Verdi, l'avvincente *Gloria a te* di Lecot, l'imponente *Inno alla gioia* di Beethoven, riproposto come bis. Un caloroso ringraziamento, per la miscela di intense emozioni che hanno saputo suscitare in ogni ascoltatore, è rivolto a tutti gli altri pro-



Keiko Morikawa, Stefania Borzelli e Alessandro Vicari

tagonisti del concerto: l'orchestra, formata da circa 20 eccellenti musicisti, ognuno dei quali ha saputo estrarre dal proprio strumento un suono pieno ed armonioso; le due bravissime cantanti soliste, la contralto Stefania Borzelli e la soprano Keiko Morikawa che, con il prezioso e suggestivo ausilio del coro, si sono alternate in ottime esecuzioni dei vari brani, ed insieme hanno cantato *Barcarole* di Offenbach; il primo violino Daniele Viri che, accompagnato dall'orchestra, ha eseguito in modo impeccabile *Meditation* di Massenet. Naturalmente il magico e delizioso incastro della miriade di espressioni musicali e vocali non sarebbe stato possibile senza la perfetta direzione del geniale maestro Alessandro Vicari. Al meraviglioso pubblico presente viene dedicato, oltre al sincero ringraziamento per la grande partecipazione, un invito ad iscriversi al coro come protagonista, perché cantare insieme è un'esperienza esaltante in quanto, unendo la propria voce alle altre, viene data vita a sorprendenti effetti sonori vocali che non si potrebbero mai raggiungere da soli, ed inoltre si ha l'opportunità di creare con altre persone, in forma socievole e piacevole, momenti di rara bellezza. Non si può infine non ringraziare il presidente del coro Claudina Robbiati che, dietro le quinte, coadiuvata da un efficiente consiglio direttivo, svolge quotidianamente un lavoro prezioso e fondamentale. Quest'anno ricorre il decimo anniversario della fondazione del Coro Moreschi, che ormai rappresenta una splendida realtà per la città di Monte Compatri.

NEMI**Una Befana... Spericolata**

(*Fabrizio Ricci*) - La festa dell'Epifania, organizzata dal Comune con l'associazione Archi d'Arte Onlus,



ha riscosso un successo enorme. Anche quest'anno Piazza Umberto I era gremita come solo in rare occasioni capita di vedere. E non c'è da stupirsi perché ormai l'appuntamento con la vecchia e ardimentosa Befana che si cala da Palazzo Ruspoli, lanciando dolci e caramelle, sta diventando davvero imperdibile. I bambini, alla vista della Befana che faceva capolino dall'enorme finestrona del palazzo, sgranavano gli occhi e la acclamavano a gran voce. Poi, mentre lentamente sorvolava le loro teste, la gioia si mischiava anche a sana 'paura' perché in effetti la 'nonnina' non ha proprio le fattezze di una miss... Subito dopo 'l'atterraggio' l'anziana signora veniva presa d'assalto per essere immortalata su ogni fotocamera o telefonino. Comunque lo stupore che si leggeva negli occhi dei più piccoli ha riscaldato il cuore di ogni genitore che ha sfidato il freddo di gennaio per regalare loro un pomeriggio di assoluto divertimento. Già dalle 15:30 un'altra befana si aggirava per il centro storico in sella ad un paio di trampoli regalando dolci a tutti i bambini. Poi nella Sala del Pattinaggio si è tenuta una rappresentazione di marionette seguita dalla distribuzione gratuita delle calze colme di dolciumi e da un suggestivo spettacolo con il fuoco in piazza. Per i più grandi invece caldarroste, vino rosso e polenta con vari condimenti offerti dai ristoranti locali. L'Amministrazione Comunale ha rivolto un sentito ringraziamento al Corpo dei Vigili del Fuoco di Nemi, alla Protezione Civile "Il Sagittario", alle Forze dell'Ordine e a tutti gli amici che hanno prestato la loro preziosa collaborazione per rendere possibile questa bellissima festa.

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche

G.E.M.A.R.C. snc
di Baglioni G. & C.

Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pediccate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistemi di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

Parrucchiere
Sandro



ESTENSIONE
Cinque e Acconciature Spese

Pizza M. masrofini, 24 Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485532 - e-mail: alpito1@virgilio.it
Si lavora per Appuntamento

MONTE COMPATRI

Un saluto a "Chiocchio"

(**Tarquinio Minotti**) - La sera del 27 gennaio un voce è iniziata a girare tra l'increscitosa dei monticiani. Più si espandeva e più portava il gelo nel cuore di tanti. È morto Franco Bramati! Chi? *Chiocchio!* "Lu soprannome" con il quale era conosciuto dai più. Sì Franco se né andato quasi in punta di piedi, dopo solo quindici giorni dal ricovero. L'ha portato via una di quelle malattie che non perdonano, lasciando sgomenti la vecchia madre, i figli e i tanti amici che con lui avevano condiviso, passioni e ideali.

Franco era stato per qualche tempo, fine anni '70, sindaco di Monte Compatri. Finito il suo mandato aveva continuato a lavorare per il suo partito - il PCI - seguendo in tutte le fasi della sua evoluzione.

Oltre che dai numerosi amici, Franco era apprezzato anche dai suoi avversari, per l'umanità e



Franco Bramati in una vecchia foto

Al suo passaggio, l'Angelo monumentale, posto al centro della fontana, sventolava una grande bandiera rossa con lo stemma del PCI mentre, con il pugno alzato, due vecchi compagni davano l'ultimo saluto a Franco.

La redazione di Controluce si unisce al dolore di parenti e amici.

l'umor bonario con il quale sdrammatizzava problemi e contrasti e in tanti hanno gremito fino all'inverosimile il Duomo dell'Assunta durante i suoi funerali. Commovente poi l'ultimo saluto espresso da uno dei figli e da don Umberto. Il feretro ha lasciato il Duomo portato a spalle dagli amici, seguito da una folla immensa. Dopo l'ultimo saluto nei pressi del monumento ai caduti di tutte le guerre il feretro ha proseguito verso il cimitero seguito ancora da una numerosa folla.

ALBANO LAZIALE

AIA? Che male!

(**Andrea Pulcinelli**) - Vincere una battaglia non è vincere una guerra. Non ci si può permettere il lusso di distogliere l'attenzione da una vittoria che, seppur lontana e difficile, va ricercata, va conquistata. Il 15 dicembre 2010 si esultava ad Albano Laziale, si gioiva in piazza di notte tra gli alberi illuminati ad avvisare che da lì a pochi giorni sarebbe arrivato il Natale, e quale più bel regalo ci si poteva aspettare se non venire a sapere che il Tar del Lazio sentenziava la morte del progetto che voleva portare la morte ai Castelli Romani: l'inceneritore! La vittoria ottenuta dal Coordinamento NOINC, da liberi cittadini contro il 'cancrovalorizzatore' che la lobby dei rifiuti laziale, capitanata dall'avvocato Cerroni e coadiuvato dalla politica nostrana, voleva realizzare dentro la discarica di Roncigliano. Una battaglia durata 3 anni che ha visto tutti coloro che hanno a cura (nel senso più profondo del termine) il proprio territorio, coinvolti con piccoli o grandi gesti. Il Tar ha ritenuto nullo tutto l'iter progettuale e amministrativo date le pesanti illegalità commesse, dando ragione a pareri negativi della prima VIA, annullando l'Aia (Autorizzazione intergrata

ambientale) del 13 agosto 2009 che dava l'ok alla realizzazione dell'impianto. Lo stesso TAR invitava inoltre le amministrazioni del bacino orientale della provincia di Roma a trovare una soluzione sostenibile ed ecocompatibile con il territorio per la chiusura del ciclo dei rifiuti e infatti... Da quel 13 agosto è trascorso quasi un anno e mezzo, in cui il lavoro dei tecnici, legali e volontari adoperatisi a fianco del Coordinamento hanno permesso integrazioni al ricorso che venne presentato contro quella che si credeva l'unica AIA esistente. Invece è notizia di pochi giorni fa che una seconda AIA venne promulgata in quei giorni, AIA con cui si stabilisce l'ampliamento della discarica con la creazione del VII invaso e altri 8 anni di veleni, e che oltre ad allargare la ferita di un territorio già pesantemente colpito dal punto di vista ambientale (arsenico nelle acque, inquinamento atmosferi-

co, cementificazione) continuerà ad impinguare le casse comunali di soldi sporchi della "monnezza", delle lobby cerreriane. Un documento di cui nessuno degli amministratori 'de noantri' sia comunali che regionali, attualmente in carica e non, era a conoscenza, ma che purtroppo la Befana (non colpevole) ha pensato bene di regalare ai cittadini di Albano, ricordando, appunto, che il 2011 si apre come il 2010, con una nuova battaglia da combattere e una guerra da vincere.

"L'Isola che non c'è", cantava Edoardo Bennato nel 1980, gli stessi anni in cui nasceva la discarica di Roncigliano. L'isola ecologica ancora manca ad Albano, non manca però il suono ed il canto dei veleni che ogni notte fanno visita all'isola dei veleni di Roncigliano e dei Castelli Romani! Loro non si arrenderanno mai... noi neppure! *Movimento 5 stelle Albano LAZIALE*

CASTELLI ROMANI

(**Toni Garrani**) -

Lunedì 10 gennaio si è svolta una conferenza stampa, presso l'Hotel Cacciani di Frascati, per rendere note una serie di iniziative promosse dall'Associazione Le.Gi.S (Legalità, giustizia e sicurezza) e patrocinata dalla Provincia di Roma.

Alla conferenza sono intervenuti gli esponenti della Le.Gi.S Michelangelo Iurlaro e Alessandro Cherchi, gli Onorevoli Francesco Paolo Posa e Antonio Ruggia, Claudio Oberlechner della Onlus 'Diritti e Partecipazione', Antonio Turri dell'Associazione 'Libera, Sandro Ciotti della Silp Cgil di Roma, ed infine un sindacali-



LABICO

Festa di Sant'Antonio

(**n.r.**) - Fortemente voluta di concerto dall'amministrazione comunale e dal parroco Don Antonio Fiasco, oltre che da molte altre associazioni presenti sul territorio,



la festa di Sant'Antonio ha richiamato molta gente, nonostante il freddo ed una leggera pioggerellina, per le vie del centro storico che ha partecipato in maniera fattiva a questo appuntamento tradizionalmente dedicato agli animali. La giornata è iniziata con la sfilata dei trattori (Labico ha sempre avuto una forte connotazione agricola) e dei cavalli per le vie del Paese, poi c'è stata la Santa Messa ed infine, dopo che la statua del Santo è stata portata in processione fino in piazza del Mercato, c'è stata la solenne benedizione degli animali (c'erano molte specie dalla galline ai conigli, alle mucche ai cani ed ai gatti) e dei mezzi agricoli presenti con il sottofondo delle tradizionali musiche bandistiche.

«È stata veramente una bella mattinata - spiega il vice sindaco Alfredo Galli, in piazza insieme al sindaco Andrea Giordani ed al consigliere Angelo De Martino (uno dei più attivi nell'organizzazione della festa) oltre che ai rappresentanti dell'opposizione - dopo tanti anni siamo riusciti a far rivivere questa festa densa di significato religioso. Non dobbiamo mai dimenticare le nostre umili origini contadine. Ancor oggi molti nostri concittadini si dedicano con passione all'agricoltura ed all'allevamento degli animali, quindi è giusto dedicargli questa giornata».

Giustizia, legalità e sicurezza

sta della Silp di Roma. Come ha spiegato il cofondatore di Le.Gi.S, Alessandro Cherchi, lo scopo dell'Associazione e di questi incontri è quello di diffondere la cultura della legalità e di sensibilizzare i cittadini

soprattutto sul concetto di sicurezza 'partecipata'. Quindi, individuati alcuni campi rilevanti come la sicurezza dei minori, l'avanzata della criminalità organizzata, l'attività di riciclaggio di capitali e di usura, si vogliono organizzare iniziative per informare su questi temi tutti gli strati sociali: forze dell'ordine, famiglie, ragazzi, insegnanti.

MARINO**“Insieme per Educare”**

(**Toni Garrani**) - Il convegno *Insieme per educare - la comunità, il corpo, l'apprendimento*, tenuto nell'aula consiliare di Palazzo Colonna il 22 gennaio 2011, ha visto la partecipazione di circa duecentocinquanta persone, oltre a numerosi relatori. Il tema riguardava i disturbi evolu-



tivi specifici e le difficoltà scolastiche connesse a dislessia, DSA, deficit d'attenzione e iperattività, più l'avvio di un percorso di formazione dei docenti, finanziato dal Comune di Marino, sui metodi di riconoscimento delle difficoltà e le strategie didattiche da attivare per contrastarle. L'evento è stato promosso dal Comune di Marino, Assessorato alla Pubblica Istruzione, in collaborazione con l'associazione culturale *TIconZERO*, l'*Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile* della Asl RmH, l'*Assohandicap* e la Scuola. Redattrice del progetto guida del convegno Giovanna Ducci della *TIconZERO*, insegnante presso l'Istituto M.A. Colonna di Marino, referente MIUR del territorio per la dislessia, tutor didattico per alunni DSA e mediatore metodo Feuerstein, coadiuvata nel suo percorso di elaborazione del progetto, in qualità di consulenti didattici, dalle docenti Diana Ciardi e Daniela Mancini, da Serafina Galiffà, neuropsichiatra U.O.NPI. Marino e dalla dott.ssa S. Catini, referente Ufficio Pubblica Istruzione Comune di Marino. Importante, ai fini dell'informazione dei partecipanti all'incontro, la testimonianza diretta di Umberto Pessolano che, da dislessico, ha posto attenzione sulle grandissime difficoltà incontrate nel suo percorso evolutivo e le implicazioni psicologiche connesse e conseguenti a tale disturbo.

ROCCA DI PAPA**Seminari della Specola Vaticana**

(**R. G.**) - Intense si susseguono le iniziative in questo periodo. È iniziato venerdì 14 gennaio, nell'Aula Consiliare, un interessante ciclo di Seminari della Specola Vaticana, con un incontro dedicato alle meteoriti, tenuto dal padre gesuita Guy Consolmagno. Toccare il Cielo attraverso queste "pietre" piovute dallo spazio - alcune di loro sono state messe a disposizione anche del selezionato e interessato pubblico - è un'emozione senza pari, che permette lo studio dell'Universo e avvicina a Colui che lo ha creato. Nel corso della serata, il religioso ha mostrato e commentato una serie di *slide* esplicative che hanno avvicinato il pubblico al tema, e, nella parte conclusiva della presentazione, suggestive immagini dell'Antartide hanno chiuso, con un'interpretazione eloquente, l'incontro: là, nel bianco dei ghiacciai, dove è possibile andare a 'caccia' di meteoriti, nel silenzio e nell'immensità della bianca distesa deserta, si trova quella vera dimensione che ciascuno di noi cerca e che lo studioso conferma aver trovato... Procederanno gli incontri con cadenza settimanale nei prossimi venerdì; altri studiosi e religiosi della Specola Vaticana avvicineranno sempre più il pubblico al misterioso mondo dell'Universo, con considerazioni che terranno conto delle diverse interpretazioni scientifiche e religiose, non necessariamente in contrasto tra loro.

FRASCATI**Atletica Tusculum: un 2010 pieno di emozioni!**

(**Mauro Proietti**) - Consueta, ma diversa nei particolari, la serata, con 'luculliana' cena, a conclusione di un altro anno di attività emozionanti vissute dall'Atletica Tusculum, stimata società sportiva dell'*interland* castellano. La sera del 10 dicembre u.s. sono intervenuti, al conviviale incontro, oltre 150 atleti (molti con i loro familiari) che hanno dimostrato positivi apprezzamenti per la cucina del Ristorante 'Il Castellaccio da Secondo'. Durante la cena, Duo Elmes, 'valido maratoneta degli ultratrail', per l'occasione nelle funzioni di perfetto speaker e presentatore, ha ripercorso le varie tappe dell'impegno degli atleti nelle numerose gare nelle quali l'Atletica Tusculum è stata degnamente rappresentata. Ha ricordato, inoltre, i molti appuntamenti agonistici del 2011 ed, in particolare, il fiore all'occhiello, quale è considerata l'organizzazione del Giro delle Ville Tuscolane, la ormai collaudata corsa che si svolge nella verde cornice del luogo. A completamento della serata, sono stati attribuiti i premi individuali per l'impegno e la partecipazione, che ha visto primeggiare il 'maestro' Sergio Molinari, mentre l'instancabile Pina Cesaroni ha fatto onore al cosiddetto 'sesso debole' dimostrando, nelle numerose gare a cui ha partecipato, grande coraggio, palese caparbieta e singolare passione per vivere le emozioni della corsa ed in particolar modo per la 'corsa in natura'. È da sottolineare, peraltro, che nella vita sportiva dei Castelli Romani, l'Atletica Tusculum è sicuramente, la più antica esperienza di attività sul territorio per l'atletica leggera amatoriale in quanto la stessa è sorta oltre 10 anni fa dall'assorbimento dell'A.S. Frascati Atletica - Amatori, società già viva sin dal 1985, la quale ha certamente contribuito a fornire le solide basi nella scelta dello spirito giusto per vivere tali emozioni!



(foto: Andrea Collepicollo)

FRASCATI**Gemellaggio tra la Città di Frascati e Galluccio**

(**n.r.**) - Si è 'celebrato', venerdì 14 gennaio, il secondo Premio poetico "La Comunità Monte S. Croce e la Poesia" ed il gemellaggio tra il Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccareccia", il Comune di Frascati, la Comunità Montana Monte S. Croce ed il Comune di Galluccio, paese di origine del fondatore del celebre concorso letterario, giunto nel 2010 alla sua cinquantesima edizione, e che ha voluto omaggiare il poeta con la intitolazione a suo nome della scuola primaria in loco. L'importante evento è stato organizzato dall'Associazione "Frascati Poesia", in collaborazione con il Comune di Frascati - Assessorato alle Politiche Culturali, il Comune di Galluccio, la Comunità Montana "Monte S. Croce" e le Cantine Telaro. Il Sindaco di Frascati Stefano Di Tommaso si è recato nella località campana, dove ha incontrato il Sindaco di Galluccio ed il Presidente della Comunità Montana "Monte S. Croce". Presenti lo scrittore e critico letterario Arnaldo Colasanti ed il vincitore della 50esima edizione del Premio Nazionale di Poesia Frascati, Corrado Calabrò, poeta, magistrato e presidente del Consiglio dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. «È con grande entusiasmo - ha affermato il Sindaco Stefano Di Tommaso - che oggi sono in questa splendida cittadina di Galluccio per confermare il gemellaggio tra la città di Frascati e la città natale del poeta Antonio Seccareccia. Un legame che oggi si rafforza grazie ad un altro importante momento a cui ho avuto l'onore di partecipare, quello dell'intitolazione della Scuola primaria di Galluccio proprio ad Antonio Seccareccia». Il Sindaco di Tommaso ha poi visitato le scuole del territorio di Conca della Campania, Galluccio, Mignano di Montelungo, Roccamonfina. Il Premio Frascati nasce nel 1959, è la storia di un'amicizia tra poeti. Nell'autunno del '58, Antonio Seccareccia, Ugo Reale e Giorgio Caproni durante un incontro conviviale decisero di far venire a Frascati altri amici scrittori. C'erano Elio Filippo Accrocca, Alberto Bevilacqua, Massimo Grillandi, Franco Simongini, Lamberto Santilli. Nel 1959, ci fu la prima edizione del Premio, che fu vinta da Alberto Bevilacqua, Franco Simongini e Nunzio Romano. Le edizioni successive hanno avuto vincitori del calibro di Alfonso Gatto, Elena Clementelli, Luciano Luisi, Vittorio Bodini, Raphael Alberti e numerosi altri.

ROCCA DI PAPA**Serata con Gioacchino Belli**

(**Rita Gatta**) - Da un'idea originale e gustosa, il 14 gennaio, è nata la serata dedicata a Giuseppe Gioacchino Belli, evento in cui la cultura si è sposata con la gastronomia. L'iniziativa organizzata nell'ambito del Laboratorio del Centro Storico, ha permesso agli avventori di apprezzare, oltre le tipiche specialità della cucina romana e roccigiana (tra i dolci le tipiche ciambelle degli sposi), la recitazione di alcuni tra i più significativi sonetti del grande poeta dialettale. L'avvenimento è stato organizzato in un locale storico di Rocca di Papa "Le Mimose". La voce di Alfredo Piacentini ha fatto rivivere momenti di quotidianità legati alla Roma papalina, diversi dei quali hanno comunque un'attinenza e una contemporaneità incredibile con alcune problematiche dei giorni nostri: *Er ritorno da Rocca de Papa, Er bottegaro, La legge, Li beccamorti, Er lupo manaro, Er diavolo, Er terremoto*... L'evento è stato organizzato e curato, con meticolosa ricerca storica, dal noto artista e scrittore Gabriele Novelli che ha introdotto e commentato i brani recitati, creando un'atmosfera d'altri tempi, ma con un occhio al presente dove, parafrasando il Belli, «... Viva chi scrive e buggiarà chi legge»!

COLONNA

Una innovazione in carrozzeria

(n.r.) - Nel delicato lavoro dei carrozzieri le fasi di applicazione, appassimento ed essiccazione dei prodotti vernicianti, compresi i fondi e gli stucchi a spruzzo, anche se riferite a ritocchi, devono essere svolte in cabine-forno dotate di aria compressa e di idonei sistemi per la captazione degli effluenti. Normalmente il verniciatore è costretto a trascinare il tubo dell'aria compressa e, arrivato al punto massimo della sua lunghezza (in genere verso il centro della vettura e cioè a metà tra le due porte opposte), deve tornare indietro per continuare, da dove aveva in-



I fratelli Rizzo nella cabina-forno

terrotto, a verniciare il lato opposto. Un'operazione che deve essere ripetuta per ogni mano di vernice o applicazione dei vari prodotti. Claudio Rizzo, titolare della Carrozzeria Rizzo Snc di Colonna, dice: «Con l'avvento delle vernici ad acqua dobbiamo spruzzare più volte le mani di vernice su ogni supporto da verniciare trascinando per terra il tubo dell'aria compressa. L'operazione risulta particolarmente scomoda e comporta anche il rischio di toccare con il tubo le parti verniciate o di sollevare polvere dal pavimento compromettendo il risultato». A Claudio è venuta l'idea di progettare una struttura aerea che consentisse di verniciare tutt'intorno al veicolo, evitando inutili andirivieni e senza l'ingombro a terra del tubo che, invece, segue costantemente l'operatore rimanendo, però, dietro ad esso. Il signor Rizzo ha allora costruito e brevettato un sistema aereo costituito da una guida in metallo che segue la linea perimetrale del forno di verniciatura e a cui è

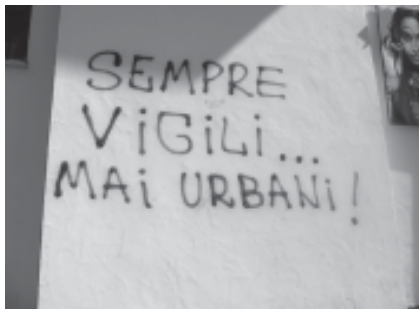
collegato, tramite un apposito snodo e carrello, un braccio estensibile telescopico. Nella parte terminale del braccio è inserito il tubo dell'aria compressa - a piacimento anche due - a cui si attacca la pistola di verniciatura o di soffiaggio. Il braccio è agganciato al centro del soffitto, con un perno che gli consente di ruotare di 360 gradi seguendo la guida ancorata sul soffitto del forno (su cui scorre lo snodo del braccio). Ciò consente al tubo dell'aria compressa di essere sollevato da terra e di seguire, a comando, l'operatore permettendo, in

fase di verniciatura, di circolare costantemente tutto intorno al veicolo. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il suo amico Stefano Troiani che lavora nell'ambito degli stampi e meccanica di precisione. Un prototipo di questo sistema è funzionante e, da oltre un anno, Claudio lo sta provando nella propria carrozzeria. Gli ottimi risultati ottenuti hanno convinto il carrozziere a brevettare il sistema e a valutarne una possibile commercializzazione. Il nuovo sistema, grazie alla sua semplicità, può essere installato senza alcun problema in ogni forno. Basta ancorare le guide e il braccio al soffitto della cabina e collegare i tubi dell'aria compressa. Rizzo ha già mostrato la sua invenzione a diversi colleghi carrozzieri, che si dicono pronti a installarlo anche nel loro forno. Rimane ora aperta la questione di una eventuale produzione e commercializzazione del sistema, che potrebbe essere affidata ad una azienda di attrezzature.

ROCCA PRIORA

Non si ferma la scia di vandalismo

(A. P.) - Da tempo ormai memorabile il paese vive una situazione di inciviltà che colpisce chiunque passi. I carabinieri della stazione locale hanno una valanga di denunce contro ignoti che riguarderebbero le auto, in particolare pare siano state date alle fiamme molte vetture, sia costose che utilitarie, una par condicio dell'idiozia che ancora oggi non trova un volto, un nome. Particolare l'accanimento verso le ruote delle macchine di alcune vie nei pressi del supermercato di via San Sebastiano, per di più in pieno giorno e senza che alcuno si accorgesse di nulla se non dopo il fatto. Un cittadino infuriato spiega: «ho speso 200 euro per acquistare di nuovo le gomme della macchina e non le ho potute riparare a causa del taglio laterale profondo fatto con la lama, questa è già la secon-



giovane figlio del nostro tempo che preoccupa più di tutti Rocca Priora con una statistica non incoraggiante per un paese ancora abbastanza piccolo. Non resta altro da fare che educare ad un senso di rispetto e utilità i nostri figli, una attività primaria che spesso manca proprio a partire dalla famiglia che è il cardine dell'essere umano nella società; troppo spesso vediamo delegare l'educazione dei ragazzi alla scuola che non potrà mai sostituirsi per sua natura alla famiglia.

da volta». Prese di mira tempo fa anche le fontanelle nel parco Madonna della Neve, rotte appena dopo l'inaugurazione, e per un paio di volte messe a nuovo dalla ditta di manutenzione competente. Imbrattati anche i muri degli edifici con scritte e scarabocchi improbabili, segno di un disagio

ROCCA DI PAPA

Le tinte dell'amore

(Rita Gatta) - In un'aula gremita del Centro Internazionale di Spiritualità "Mondo Migliore" è stato presentato sabato 15 gennaio il libro del giornalista e scrittore Luigi Jovino *Storie Minime, l'Amore ridotto all'essenziale* - Cavour Libri. L'evento è stato inserito in una iniziativa più ampia dal titolo



suggestivo: 'Le tinte dell'amore'. Presentata dal noto musicista e cantante Nando Citarella e dal professor Pasquale Matarasso, la serata ha avuto come protagonista proprio questo sentimento nelle sue infinite sfaccettature, dalla passione al bene. Un valore carico d'affetto che, se veramente muove ed è solido fondamento dei percorsi di vita, colora le esperienze di solidarietà e dipinge di vera fraternità la nostra esistenza. A sostegno di questa tesi comune, commovente e molto sentito l'intervento dell'attrice Claudia Koll, che ha testimoniato il proprio percorso di Fede e di ricerca della solidarietà. Le immagini toccanti di un video girato in Africa hanno documentato quanto si è fatto e quanto si sta facendo per rendere vivibile l'esistenza a chi è meno fortunato di noi. La valorizzazione del volontariato e della spinta che lo mette in moto sono stati confermati anche dal dott. Antonio Ebreo, in rappresentanza dell'Associazione Trame Africane. Nel suo discorso il Senatore della Repubblica Luigi Zanda ha posto l'accento sull'amore come motore di traino della politica che, a suo parere, è focalizzata sulla ricerca del bene comune. Il Sindaco di Rocca di Papa, Pasquale Boccia, ha sottolineato come la ricerca della giustizia, il senso di partecipazione e l'appoggio verso i più deboli debbano coinvolgere e offrire benefici ad ogni cittadino. Massimo Gargano presidente della Coldiretti e Fabio Campoli chef di Rai 1 hanno rimarcato come si possa riscoprire l'amore e la solidarietà verso l'altro nel rispetto della natura, nella ricerca del bene e nel dedicarsi a fondo al proprio lavoro. Le musiche popolari, le danze del Gruppo 'La Paranza' di Nando Citarella e la calda voce di Roberta Albanesi hanno potuto confermare quanto, anche nell'arte musicale e nella danza, si possa esprimere quel sentimento così profondo che fa muovere questa nostra Terra. E le Storie Minime di Jovino aspettano solo di essere lette alla ricerca del vero valore del sentimento in ogni piccola cosa della vita, insignificante solo in apparenza, ma carica di ogni cromatica sfumatura grazie alla forza del vero amore.

Frascati**Primavera e tornata**

Ch'è giunta primavera lo capisci, senti 'na sensazione 'ndefinita... nun te lo sa' spiegà, ma l'intuisci, sentennite risortu a nòva vita.

L'avverti da quell'aria "fringuellora" c'aiuta a fà volà le rondinelle; che, fresca, 'n faccia morbida te sfiora co' delicatu brividu su 'a pelle.

Stu risviu quarch'acciaccu cià portatu... ma dura pocu: domà più n'ce sarà... te penti se u dottore si chiamatu.

Ringalluzzitu provi: ce la fà, e 'stu bbene carnale è comprovatu, se senti ancora 'a voja... de zompà!

Luigi Cirilli

Rocca di Papa**U putimu viaggio**

Doppo 'n mortorio

j stea l'accompagnu

pe' porta' u muortu

d'a chiesa a campusantu.

'Llu carru se movea

co' 'llu poriu che j stea trentu

ma nicuni appressu jea:

tutti parlennu 'llu momentu...

U vedeste 'n Rocchicianu

che lestu diceste 'a moje

- Oh ni, tòcca che jamu

ch' u muortu ... sa sta' coje!-

Rita Gatta

Colonna**Funtanella leggera**

Chiametela "funtanella leggera", "acqua pura", "acqua vera", "bivi tu che po' dopo tocca a mi"... 'nzomma sete capito de che sto a parla... Ma certo, de quelle funtanelle che de 'sti tempi stanno mettenno tutti i communi! È acqua de a Doganella, ma co' cinque centesimi po' sceglie de iempitte 'na boccia liscia oppure frizzante. Solo che tocca iempi' na bottia pe' voti e allora se fa sempre 'npo de casinu...

A Colonna u Sindicu l'ha messa vicino au campu sportivu e subito è statu 'nsuccessone: nzaccu de gente, pure da fori, ve a pia' l'acqua, 'npo' per risparmià e 'npo' pe nun inquinà' più co tutte 'sse bottie de plastica che girino... Solo che all'iniziu c'era pure chi se portea 'e damigiane appresso e allora, siccome se ne po' iempi 'nlitru e mezzu pe' voti, vui capiscete che 'a fila 'rivea fino sotto 'a statua de Padre Pio... Allora u Sindicu ha scritto 'na carta che dice che più de dodici bottie pe' voti nun se ponno iempi'... così, 'nvece de fa' na fila lunga 'na voti au mese, tocca fa tre file a settimana... ma nui semo fatti così... nun ci sta mai bene gnente...

Pe po' nun parla de comme se parcheggino llà 'ntorno... pare che vorriino entra co 'a 'mmachina direttamente dentro a 'a funtanelle... tanto che de sera, Teresa, Alessio, Ottavio, Umberto che vanno currenno pe 'llenasse dell'antorno, mentre tribolino riescino pure a mannaji quarche corbu, perché poco ci manca che nun piino de pettu quarche mmachina... Io 'nvece che me 'lleno a 'mmatina presto, da 'e cinque e mezza, proprio de 'sti giorni co sto freddo, tuttu mbacuccatu, vedo che quaduno sta già riempieno e bottie! Mentre curro muu guardo e me lu riguardo... e penzo... «ma quistu nun te da tene' e rotelle a postu, si pe veni' a pia' npo d'acqua nun riesce manco a dormi'!» Però, dopo 'npo' me 'ccoorgio che pure issu me comincia a fissa' magari penzenno... «ma quistu te da esse 'npo mattu pe' i currenno così presto e co 'sto freddo...»

'Nzomma, si facemo 'a conta a chi è più mattu... mesà che rimane per aria!

Fausto Giuliani

Velletri**Certe specie de rimore**

Ce stanno certe specie de rimóre che 'n te fanno ... 'n te rompeno i coglioni: - comme te pòzzo di? - comme si 'o core glie esse appresso, a tutti chilli sòni.

Tu piglia - che ne so? - quando va' 'n treno: tatàn-tatàn, tatàn-tatàn ... te pare de senticce tromme, tammuri, e armeno docento atri strumenti de fanfare.

Te ce pò' addormì, ce pò' chiacchierane, ce pò' penzà, 'nventatte 'na canzone, te pare da senti voci lontane comme 'na litanìa, 'n'orazione.

Te pare da sapelle, 'e tenghi drento, 'e reconosci, so' d'a stessa razza, vanno a pparo co' tti, e co' u' mumento t'arentreno e t'aresceno da 'e mazza.

D'i vòti 'mmezzo 'a macchia co' lo viento che zoffia 'mmezzo 'e fronne d'e castegne, te pare da senti comm'u' llamento, che chiama... ma chi è? ma che glie 'ngègne?

Pare 'a voce de mamma! O sarà nonna?

E' essa, che areconta du' storielle, chelle dóa, che éno sempre 'n tronna!

Rimano cionco, e me se 'ngriccia 'a pelle.

Gl'istesso te fa l'acqua quando ietta;

m'arecordo 'a sorgente d'a Donzella:

chillo rimore sordo d'a vaschetta

coll'acqua a ccavoletta d'a cannella.

A recce pizze stéu là accuccato,

sentéu parlà: io stéu a parlà co' nonna...

Lassù, u' mmotorino smarmittato

me scincia tutto. Pòzzi sbatte 'e corna.

Roberto Zaccagnini

Palestrina**La consolazione de muogliema**

Ier'a ssera c'è stata la partita 'ndrà le dù scuatre della capitale da lazziale io la so' sequita alla fine, ce so' remaso male.

Co' muogliema ero fatto lo patto se lla partita la lazio vengeva 'na bella festa averèmmo fatto se avesse pierzo, me reconzoleva.

La partita è stata commattuta e la roma è stata la vingende io comme laziale l'ò perduta ce so' remaso male veramente.

Muogliema 'ngico s'è preoccupata e m'è detto, vatte a colecà perchè io la so' già preparata la "cuosa", pe' potette conzolà.

Ccosì me ssé azzato 'mbudò l'umore tranquillo me so' messo allo lietto sperèndo de potella fa' l'amore però m'è it' a mmonde lo proggèto.

Perchè subito s'ionno so' pijato allora essa se nnè 'pproffittata; stammatina, quando me so' svigliato "la pizza doce.... m'era preparata".

Luigi Fusano

Monte Compatri**L'avvocato**

Diversi anni fa, a 'n paese spèrzu mmèzzu pe' le mondagne, ci sténu du' pecorari. Pe' comodità démoli 'n nome così 'n ce potèmo confünne. Unu chiamémolu Ndògno e l'aru Giovanni. Tenénu le terrea confine che eru appartenùte a li pari e a li nonni e tutti eru semble iti d'accürdu tandu è vero che nìciunu era mai penzàtu a mette 'na rete o 'n férru spinàtu pe' divide.

'N giorno 'na pecora de Ndògno se messe llongàta pe' terra a cavallu de lu confine pròpio a lu momindu che stéa a partori. Appena Giovanni védde lu pecorèllu sopra a la terra séa, sùbbitu se ne mbossessa'. Ndògno jette da Giovanni. «Redamme sùbbitu lu pecorèllu perché la pecora che ha partoritù è la méa», Giovanni li respìse: «Le cùse che stau sopra a la terra méa sù tutte le mèe».

Allora Ndògno jette a recondà lu fattu a l'avvocato de lu paese che li disse: «Tu 'n te preoccupa' perché Giovanni te tè da reda' lu pecorèllu». Pure Giovanni, però, jette dal l'avvocato che, siccome lu paese era ciucu e spèrzu pe' le mondagne, era semble lu stissu. A la domanda de Giovanni l'avvocato li respòse: «Tu 'n te preoccupa' perché lu pecorèllu è lu teu e nìciunu te lu pò releva'».

Nzéme a l'avvocato ci stea 'n nepùte che se stéa a mbara' lu mestiere. A 'stu giovenùttu le risposte non è che li eru piaciute, tandu è vero che disse: «A zì, tu si datu raggiùa tutti dua e io non saccio come varau a fenì le cùse».

«Nepùte meu. Se vede che si giùvine e 'sti fatti nù li pù capì. Mùh te lo dico io come fenirà'. Prima che le cùse se ggiùstu (pe' issi) e prima che rennesciu a mèttese d'accordu, nui ce semo piàte tutte le pecore e tutte le terre e così Ndògno e Giovanni a la fine farà pace».

E così fu. Ndògno e Giovanni, pe' poté pagà l'avvocato, prima li déru le pecore e più le terre e alla fine..... dovetteru fa' pace.

Gianni Diana

Monte Compatri**Atti Vandalici in Via Campo Gillaro**

Era la sera de lu diciassette de lu mese scursu. Versu le sei de lu pomeriggio, 'nzeme a mojoma, semo iti a fa visita a la salma de lu pare, mortu, de 'n amica a Via Campo Gillaro. Semo parcheggiata la macchina sopra a lu marciapiede denanzi a lu Cendro don Bassani; semo fatta la visita a lu mortu e ce ne semo iti. La macchina la semo lasciata loco, perché pocu doppu saria itu proprio a lu Cendro don Bassani pe' le prove de lu Coro Moreschi.

Eru quasi le vindidua e mezza quanno, fenite le prove, so' nnesciuto. Mondo 'n macchina metto 'n moto vardo denanzi e... 'n ze vedea gnende, realizzo doppu qua seconno, lu vitru de lu parabrezza è tuttu ruttu. Scegno, condrollo, se 'vvecinu puru lari de lu coro. Quaddunu piccia 'na lambadina tascabile, condrollemo mejo. Ci sta: 'na struciata a lu paraurti (vernice chiara), 'n fanalinu ruttu e 'n par de sassi sopra a lu cofano, che non giustificu lu dannu a lu parabrezza. Vardemo mejo, sopra a lu parabrezza ci sta 'n signu rettangolare ranne comme 'n blocchittu; poesse... me vardo atturnu, trovo 'n blocchittu de cemendo sotto a la macchina proprio all'iniziu. A dieci metri stau a fa' de li lavuri, atri blocchetti stau loco. La mattina, vajo da li carabigneri e faccio 'na denuncia condro ignoti. Revenenno 'n piazza, 'ngondro 'na persona che me dice: sto a i da li vigili perche au fattu 'n attu vandalicu a Via Campo Gillaro e, innotte quddunu ha vistu 'n SUV griggiu strucia' le macchine. M'è facile recostruì quello ch'è successo. Stu fregna struscia, se 'ncazza, se varda atturnu, vede li blocchitti, se fa dieci metri, ne pia unu e me lu sbatte addossu a lu parabrezza e se sende soddisfattu e scaricatu. Po' però capisce la stronzata c'ha fattu, repia lu blocchittu e lu nnesconne sotto a la macchina, pia du' sassi e li mette sopra a lu cofanu co' la speranza de fa crede che sianu cascati da lu tittu. Peccatu che a lu vitru è remastu lu signu rettangolare de lu blocchittu.

'N so reitu da li carabigneri! Mau chiestu perché. Li so respòstu: chi ha vistu, 'n vo' 'mpicci e po' lu rischìu è che me succeda comme a li du pecorari de lu reccuntu de Gianni Diana; me custa de più l'avvocatù che lu dannu.

Certu 'nge quadagnu né la morale né la giustizia ma me basteria che chi è statu sapenno desse statu scopertu e sapenno desse fatta 'na stronzata ranne chiedesse arminu scusa.

Tarquinio Minotti

Poseidonia-Tarquinia: incontri lontani

(**Settimio Di Giacomo**) - *Poseidonia*, il cui nome deriva dal dio *Poseidón* e che diverrà la romana *Paestum*, sorgeva verso l'estremità meridionale della piana del Sele su di una bassa terrazza di roccia calcarea prospiciente il mare. Erano celebrate le sue splendide rose che fiorivano due volte l'anno. Riferisce Strabone (II, 251) che *Poseidonia* fosse colonia di Sibari, città Achea che sorgeva alla foce del *Crati*, al centro della più vasta pianura che si apra sulla costa calabra dello Ionio. In ogni caso resta indiscusso il nesso di *Poseidonia* con *Sibari*, del resto attestato dalla monetazione: sugli *stateri* della città, al principio del V sec., compare il caratteristico *toro sibaritano*. Sibari e *Poseidonia* costituirono le due teste di ponte della via carovaniera che attraverso la Valle del *Crati*, il *Vallo di Diano* e la *Valle del Sele* collegava lo Ionio al Tirreno e di contro il mondo Acheo a quello Etrusco. Infatti poco a nord di *Poseidonia*, là dove la penisola Sorrentina curva a comporre il Golfo di Salerno, nei pressi dell'attuale Pontecagnano, già al principio del IX sec. a.C. sorgeva un importante insediamento Tirreno. La grande floridezza di *Poseidonia* nel VI e V sec. non venne meno quando attorno al 400 a.C. la colonia passò nelle mani degli indigeni Lucani il cui dominio durò fino al 280 a.C., cioè fino alla conquista e alla colonizzazione romana della regione. Potremmo narrarne i sontuosi templi dorici, le imponenti mura romane, gli affreschi delle tombe lucane esposti nel museo ma non è solo questo il senso della percezione del viaggiatore che, per quanto ammirata al cospetto di tanta meraviglia, riesce ancora a sbalordire innanzi all'immagine sublime del "*Tuffatore*"; un giovane nudo, sospeso in un'atmosfera fiabesca a metà di un tuffo stilizzato, rappresentato sulla lastra di copertura della tomba che da lui ha preso il nome. Questa è una tomba a cassa composta da cinque lastre di travertino locale, rigorosamente stuccate a scongiurare infiltrazioni, il cui pavimento fu ricavato nel basamento roccioso. Le lastre sono intonacate e decorate con pittura parietale figurativa realizzata con la tecnica affresco. Rinvenuta da *Mario Napoli* il 3 Giugno del 1968, a meno di due chilometri a sud di *Paestum*, è stata datata con precisione tra il 480 e il 470 a.C. ed i suoi affreschi rappresentano l'unico esempio di pittura greca d'età classica della Magna Grecia. Alcune delle scene parietali richiamano una cornice conviviale, interpretando schemi tipici di ampia diffusione nella coeva "Ceramica Attica a figure rosse": musica e conversazione che s'inframmezzano al buon bere. Riguardo la figura del protagonista invece, un'interpretazione simbolica, quale emblema di un trapasso ultraterreno, si presta bene a denotare la scena del tuffo spiccato da una colonna eburnea ben definita e rivolto all'azzurro di uno specchio d'acqua ondulato e curvato sull'orizzonte a evocare un mare aperto. Il mare aperto simbolo della conoscenza estrema, inseguita nelle pratiche simposiali (abbandono al vino, all'eros e all'arte sia essa musica, canto o poesia), ma raggiungibile solo per quell'estremo volo. L'uso di figurazioni nelle sepolture, tipico dell'Etruria, è sostanzialmente sconosciuto in Magna Grecia ove al più le tombe erano decorate con stile calligrafico. L'associazione tra temi ultraterreni e contesti conviviali denota un influsso artistico e culturale del mondo etrusco fornendo testimonianza piena della profondità e reciprocità degli scambi non solo com-



Il tuffatore

merciali tra le due civiltà sulle sponde del Sele. E ad avvalorare tale tesi non si può non ripensare un'altra sepoltura altrettanto sublime, dall'etrusca *Tarquinia* la "Tomba della caccia e pesca" (quasi coeva alla "Tomba del tuffatore") che pure tra le sepolture di *Tarquinia* è tra quelle che mostrano meno l'influenza dei maestri greci proponendo invece uno schietto sapore autoctono. Il monumento è composto di due camere molto piccole e all'incirca quadrate, alle quali si discende per una ripida gradinata. La decorazione pittorica della prima camera occupa tutte le pareti e il soffitto, e il motivo predominante è una rigogliosa vegetazione tra la quale un vivacissimo gruppo di personaggi con corto perizoma si muove in atteggiamento di danza più o meno orgiastica. Scendendo, attraverso una piccola porta, dal primo al secondo ambiente, si viene colti da una strana sensazione: come se le pareti non esistessero, si apre l'ampio orizzonte di un mare e di un cielo profondi animati da guizzanti delfini e da frullare d'uccelli. E partendo dalla parete sinistra, ruotando lo sguardo in senso orario appare il racconto, forse di un estremo viaggio che

anche qui scaturisce da un tuffo questa volta diverso; si perché il protagonista, nudo, si lancia da una roccia, sospinto da un personaggio che appare rannicchiato su di essa, per un volo che sa più di un tonfo pesante e rassegnato. Da una barca tre uomini sembrano attenderlo e forse è proprio così in quanto più avanti, sulla parete centrale, una barca simile ora ha quattro uomini a bordo di cui uno nudo rivolto al timoniere in posa di supplica. Prendendo in ambo i casi il tuffo quale simbolo di un trapasso risulta evidente come nel mondo etrusco sia ben definita l'idea dell'estremo viaggio, gravata dall'inesorabilità del fato che sta alla base della *Etrusca Disciplina* e dei *Libri Etruschi* e che è ribadita per il destino individuale in tutta la sua drammaticità. La porta dell'*Ade* è la soglia tra due mondi cui si giunge dopo strazianti congedi e perigliosi viaggi. I messaggi espliciti ricavati dalle rappresentazioni tombali non sono in origine di salvazione, ma l'influenza delle dottrine *Orfico-Pitagoriche* prima e *Dionisiache* poi deve aver apportato indicazioni per un itinerario salvifico e la speranza di una reincarnazione. La concezione della morte come viaggio verso il regno dei morti è antichissima; già nel IX sec. a.C. le barchette fittili delle tombe villanoviane di *Tarquinia* vogliono chiaramente alludere a questo grande viaggio. Nel pensiero greco invece, l'idea dell'aldilà è legata al comportamento terreno. Gli adepti ai *Misteri Eleusini*, l'*Orfismo* contemplano l'idea che una vita "giusta" possa condurre ad un *Ade* felice e luminoso, sia esso l'*Isola dei Beati* collocata all'estremo occidentale, sia esso i *Campi Elisi*. Una prospettiva di tipo elisiaco nel quadro dell'*Ade*, regno di *Persefone*, attendeva gli iniziati eleusini a premio della loro "pietà". Il privilegio dell'iniziazione consisteva anzitutto in un "vedere" che è poi un "sapere" inteso quale estrema conoscenza; luce che è loro riservata e che sembra emanare dalla figura del *Tuffatore di Poseidonia*.

ROCCA DI PAPA

Alla fortezza medievale ritrovato pezzo di armatura

(**Michela Emili**) - Si sta scoprendo un mondo al di sotto della fortezza medievale di Rocca di Papa, interessata da tempo da diverse indagini archeologiche. All'interno della cinta muraria dell'antica roccaforte degli Annibaldi, risalente al XIII secolo, gli scavi stanno portando alla luce numerosi reperti di inestimabile valore, che testimoniano la vita e i costumi dell'epoca. Quasi mille anni di storia che affonda le sue radici in un passato fatto di rivalità tra nobili casate e interessi ecclesiastici e che faceva della fortezza, grazie alla particolare posizione strategica, un baluardo indispensabile per la difesa del feudo e il controllo della via Latina. Tra i ritrovamenti più recenti una cotta medievale in maglia di metallo, anticamente indossata sotto la corazza, posta all'interno della torre Sud. Il recupero è stato effettuato il 17 dicembre scorso dalla squadra diretta dal dott. Emanuele Nicosia e dall'architetto Giancarlo Guzzardi. Le delicate operazioni di



distacco dal terreno - da quanto si legge nella relazione tecnica - sono durate ben due giorni e hanno visto la copertura del reperto con pellicola trasparente domopak e nastro adesivo plastificato, una colata di gesso e, per ultimi, teli di nylon. La cotta, che una volta ripulita dovrebbe pesare più di venti chili e che presenta una forma pseudo - rettangolare di circa 120 cm di lunghezza, sarà restaurata da Leonardo e Pietro Bassanelli, i tecnici incaricati. Conclusa la fase di ritrovamento si procederà allo studio e alla catalogazione dei reperti. «È già in progetto la creazione di uno spazio museale che possa rendere pubblica una realtà storica e archeologica di indubbia valenza, unica nel comprensorio castellano» ha dichiarato il sindaco Pasquale Boccia. «Il progetto prevede inoltre il pieno recupero del complesso monumentale della fortezza, in grado di divenire punto di eccellenza d'un qualificante rilancio culturale e turistico del territorio».

Sfogliando la storia degli ultimi sessant'anni - 4

Dall'Olp di Arafat alla Globalizzazione

(*Maria Lanciotti*) - I combattenti dell'Olp dettero vita a una attività terroristica che colpiva Israele fuori dai suoi confini, considerando gli stati occidentali come loro complici; dirottamento di aerei, attentati agli aeroporti, occupavano giornali e televisione. Nel novembre 1972 viene riletto Richard Nixon. L'America stanca di hippy, pacifisti e *Black Panthers*, disordini e manifestazioni, richiama il



La stretta di mano di Arafat

candidato democratico che però fu travolto da un grave scandalo politico: "Il Watergate". Nixon non riuscì a dimostrare la sua estraneità dei fatti e nell'agosto 1974 dovette dimettersi. Il suo successore, Gerald Ford, emise una grazia preventiva per Nixon, chiudendo l'indagine. Nel '76 viene eletto presidente l'ex governatore della Georgia Jimmy Carter, noto per la sua integrità.

Il sistema monetario internazionale istituito nel 1944 era basato sul ruolo centrale del dollaro nei cambi fissi tra le monete. Già dal 1958 gli impegni degli Stati Uniti - prestiti e aiuti, basi militari, investimenti - avevano portato in deficit la loro bilancia complessiva dei pagamenti, il cui attivo si era ancor più ridotto dopo il 1965. Il dollaro subì forte e continua svalutazione. Si parla di petrodollari, di stagnazione e inflazione, di "stagflazione" prodotta dalle impennate dei prezzi del petrolio.

Disoccupazione, scioperi. La caduta della natalità fu una reazione alla crisi economica ma poi proseguì senza alcuna inversione di tendenza. Edonismo, dice Giovanni Paolo II, il cardinale polacco Karol Wojtyła eletto papa nell'ottobre del 1978; fattori socio-economici, come l'ingresso della donna nel mondo del lavoro, affermano gli economisti.

La popolazione invecchia, pesano i servizi pensionistici e assistenziali sul reddito nazionale. E si cominciò a pensare ad assicurarsi la vecchiaia con i propri risparmi investiti in fondi di pensioni private. Dopo la seconda guerra mondiale sono state combattute numerose guerre di liberazione coloniale, rare le guerre fra Stati. Il bipolarismo aveva fatto sì che la guerra fredda fosse anche una "lunga pace". Con la fine del bipolarismo, il crollo dell'Impero sovietico e il suo ultimo tentativo di riformare il comunismo - la *Perestroika* di Gorbacev - seguono "nuove guerre", conflitti a carattere nazionalistico, etnico e religioso in cui le forze armate statali vengono sostituite da bande irregolari di militari, paramilitari e mercenari che depredano e terrorizzano le popolazioni nel controllo di un territorio spartito.

Caucaso, ex Jugoslavia, Colombia e Haiti in America Latina, Afghanistan, Kashmir, Sri Lanka, Indonesia, Timor e Filippine in Asia, teatro sanguinoso delle "Guerre fra popoli". Per tutti gli anni '90 le guerre civili parvero la maggiore minaccia all'ordine internazionale. Ma ecco apparire il terrorismo internazionale di estremisti islamici - gruppi palestinesi, Iran Khomeinista e Libia di Gheddafi - contro gli invasori israeliani e i loro alleati americani che volevano instaurare una repubblica islamica. Il movimento fondamentalista palestinese *Hamas* - "Ardo-

re" - intendeva distruggere Israele con una guerra santa, e così la *Jihad* palestinese, altro movimento di terroristi suicidi. Ciò non giovava alla causa palestinese, a differenza della sollevazione spontanea - "Risveglio" o *Intifadah* - iniziata nel 1987 nei territori di Gaza e Cisgiordania e mai uscita da Israele e dai territori occupati. Il Premio Nobel per la pace a Rabin, Simon Peres e Arafat

sembrò di buon auspicio per un processo di pace. Il presidente Clinton, eletto nel 1993, lanciò inutilmente proposte ragionevoli e fattibili. Tanto interesse, rispetto agli altri paesi in guerra, è dovuto al fatto che la Palestina può far saltare il sistema internazionale per il valore simbolico del mondo musulmano che rappresenta. Osama Bin Laden finanziava il trasferimento di combattenti islamici contro i comunisti sovietici, e gli Stati Uniti lasciavano fare considerando ciò pari al traffico di oppio con cui i guerriglieri si finanziavano contribuendo alla sconfitta dei sovietici. I *talebani* - "studenti di teologia" - furono la buona occasione per la nascita di uno stato rigidamente islamico e il terrorismo cominciò a volgersi anche contro l'occidente, simpatizzante dell'America accusata di voler distruggere l'Islam con la sua micidiale influenza culturale. Osama Bin Laden dopo aver combattuto con gli USA il nemico comune sovietico, combatte l'America perché non solo la dinastia saudita aveva accettato gli aiuti degli USA nella guerra contro Saddam Hussein, ma aveva consentito a guerra finita che le forze armate infedeli continuassero a presidiare la terra dei luoghi santi dell'Islam. Il suo gruppo *Qa'ida* si diramò a livello internazionale.

Il 2 agosto 1990 Saddam Hussein invade il Kuwait, al quarto posto nella graduatoria mondiale delle riserve del petrolio greggio. Interviene l'ONU, lanciando un ultimatum per il ritiro delle truppe irachene. Richiesta disastrosa, e il 17 gennaio 1991 parte l'operazione "Tempesta nel deserto", un evento mediatico definito "La prima guerra del Villaggio Globale". Il 27 febbraio Saddam Hussein accetta la resa.

Nel 2000 seconda *intifadah*, con quotidiani attacchi terroristici. Alla fine del 2000 viene eletto presidente americano George W. Bush, figlio dell'ex presidente artefice della coalizione del 1991 contro l'Iraq. "Il sistema internazionale non è più costruito attorno all'equilibrio, ma attorno all'egemonia americana", sostengono i detrattori. Lo staff presidenziale di Bush si compone di ex amministratori di società del settore energetico e di esponenti del neoconservatorismo, che non procedono alla ratifica di trattati e convenzioni approvati dall'ONU, come la messa al bando degli esperimenti nucleari, delle mine antiuomo e delle armi biologiche.

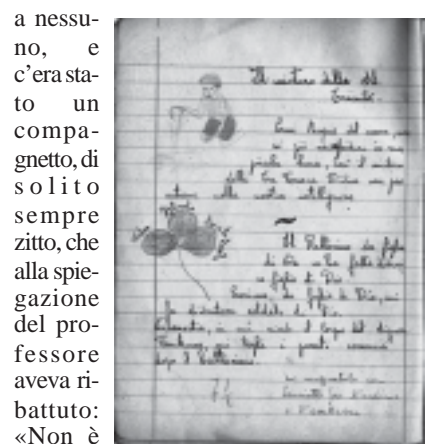
Unilateralismo: aumenta la spesa militare americana, l'America si sottrae agli impegni di mediazione.

11 settembre 2001: il terrorismo islamico colpisce al cuore l'America.

Globalizzazione. (*Fine*)

Grazie, don Giovanni

(*Maria Lanciotti*) - Anno 1953, Istituto Nazario Sauro, prima Commerciale sezione I D. Insegnante di religione don Giovanni, alto e prestante e coi capelli a spazzola. Non alzava mai la voce, ma otteneva attenzione. Apprezzava i compiti ben fatti ma teneva più alla sostanza e che si approfondisse l'argomento. Così mi ritrovo sul quadernino di religione, con la copertina nera e i fogli orlati di rosso, le note di don Giovanni che rileggo con tenerezza: «Mi congratulo per l'ordine e l'esattezza» e «Parecchio fuori tema» quando avrei dovuto spiegare a parole mie e illustrare con disegni che cosa significa Immacolata Concezione. La faccenda dell'Immacolata Concezione non era chiara a nessuno, e c'era stato un compagno, di solito sempre zitto, che alla spiegazione del professore aveva ribattuto: «Non è possibile che una donna possa avere un figlio senza perdere la verginità», e don Giovanni con voce piana e irremovibile gli rispose che certi argomenti non si possono affrontare con la logica normale e fece l'esempio, indicando la finestra, della luce del sole che vi passava attraverso senza rompere i vetri. Non ricordavo il cognome di don Giovanni, ma quando ho visto su *Controluce* di gennaio la foto sul pezzo di Valentino Marcon che annuncia la scomparsa di Mons. Giovanni Busco, quel volto e quel sorriso mi hanno fatto fare un salto indietro nel tempo. C'era con me anche un caro amico di Ciampino, molto più giovane di me, che lo ha riconosciuto come suo insegnante a Frascati nel '73, quando Don Giovanni abbandona l'insegnamento scolastico; mentre io realizzo di averlo avuto come professore al suo primo anno d'insegnamento, quando aveva solo 24 anni.



Una nota di don Giovanni

E come viene descritto da Marcon così io ricordo don Giovanni, per quei tempi un sacerdote aperto e moderno, rigoroso nell'insegnamento di fede, ma incline alla discussione e amante della cultura. Perciò ti dico grazie ma non ti dico addio, professore, che su una nota di merito mi scrivi: «Lodo l'impegno nel fare lavori non prescritti» e nel leggerla i miei genitori si commossero.

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"
 Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
 Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...
 Asilo nido 0 - 3 anni Ludoteca 3 - 6 anni
 Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)
 Tel./Fax 06 9438015



di Simonetti Roberto
 e Ermio
S.E.R.
 pitturazioni
 RESTAURI EDILI
 s.n.c.
simonetti_roberto@libero.it
 Tel/Fax: 06.953 4191



La Biblioteca Eboracense nel Seminario tuscolano - 3

(*Valentino Marcon*) - Nel 1927 il cardinal Lega, nuovo vescovo tuscolano (dal giugno 1926), volle riaprire il Seminario diocesano, e la Biblioteca eboracense riprese pertanto il suo ruolo di riferimento culturale.

Il vicario generale, mons. Budelacci, nel 1932 stilò un sommario elenco dei volumi che stimava in "circa quindicimila", e rilevava: la biblioteca «possiede incunaboli vari con xilografie. Ha inoltre molte stampe e album illustrati pregevoli». Vi sono pure «molte edizioni rare con ricche legature di indole [sic] biblica, patristica, legale, storica, filosofica, scientifica». Ed ancora: «tre codici con ricche miniature, appartenenti a Giacomo III, Re d'Inghilterra, dei quali due di preghiere e uno di araldica lasciati dal card. Duca di York; vengono custoditi nella cassaforte». Inoltre, «si conservano due medaglie in quadro dell'Em.mo Card. Consalvi». Infine, concludeva Budelacci, «il Card. Lega nel settembre del 1930, per rendere più facile l'accesso alla Biblioteca agli studiosi e ai visitatori e per togliere l'inconveniente del passaggio attraverso la Cappella interna del Seminario, ha fatto costruire una artistica e comoda scala che dal cortile del Seminario immette direttamente alla Biblioteca».

Nel 1935 viene riportato un sommario elenco di opere conservate, e cioè 30 manoscritti incunaboli, 18 stampati, 10.000 tra volumi, opuscoli e periodici rilegati, con due cataloghi a disposizione: uno con l'elenco degli autori, e un altro con l'elenco alfabetico delle opere. Si fa strada tuttavia anche l'ipotesi di un eventuale deposito almeno di una parte di questo materiale (ma non quello dello Stuart) in Vaticano. Infatti in una lettera del 7 ottobre del 1937, il cardinale Bibliotecario della Vaticana - Giovanni Mercati - scrive al vescovo «di aver riferito al S. Padre» che lo «autorizzò ad accettare il deposito e a far le spese relative».

Anche il ministro dell'Educazione Nazionale, Apolloni, nel 1938 chiederà «notizie statistiche sulla consistenza libraria per l'anno 1938». Arrivati in pieno tempo di guerra, da parte del Governo fascista si cercherà di prendere (più o meno inutili) precauzioni per la salvaguardia di monumenti importanti in caso di bombardamenti, e l'11 marzo del 1943, Budelacci, ora Vescovo ausiliare, scrive: «Si attesta che gli incaricati della R[egia] Soprintendenza ai Monumenti hanno eseguito i segnali convenzionali per garantire la incolumità in caso di incursioni aeree su Frascati sui seguenti edifici: 1) Chiesa Cattedrale, 2) Chiesa del Gesù, 3) Palazzo della Rocca, Episcopio, 4) Chiesa di S. Maria del Vivario. F.to Il Vescovo Ausiliare Budelacci».

Sei mesi dopo, l'8 settembre del '43, gli aerei americani bombardarono con quasi millimetrica precisione proprio questi edifici. Si salvarono in parte la Rocca dell'episcopio e la Chiesa del Gesù, ma questa solo probabilmente per un errore, in quanto fu distrutto il seminario annesso!

Per fortuna la Biblioteca si salvò, ma correrà forti rischi per la custodia e la conservazione del grande patrimonio. Infatti, due mesi dopo il bombardamento, il Bibliotecario della Vaticana, cardinale Giovanni Mercati, scrive al Vescovo Tuscolano che il Superiore dei camaldolesi di Frascati gli dava notizie che la Biblioteca del Seminario era salva, tuttavia - aggiungeva - la sera del 4 dicembre suo fratello [del cardinale] professore alla Regia Università di Roma, gli «consegnava



Marzo 1944, i libri della Biblioteca eboracense appena portati in Vaticano

un ms [manoscritto] autografo del... (nome incomprendibile), da lui acquistato lo stesso giorno in via dei Leutari e una lista di libri indubbiamente provenienti dalla stessa Biblioteca cogli stemmi e coll'ex dono[?] del Card. di York». Ed ancora il 17 dicembre del '43 lo stesso Mercati riferisce di una vendita di libri del Seminario tuscolano avvenuta in Roma da parte di un antiquario che diceva di averli comprati da uno di Frascati, «il quale avrebbe detto di averli acquistati da uno di Velletri». Inoltre un «atlante di carte geografiche della stessa provenienza era già stato venduto, non ha detto a chi, per lire duemila». Nella lettera si aggiunge che l'antiquario, «ha anche ritratti di cardinali, ma non se ne conoscono i nomi, e se non se ne confessa la provenienza, sarà difficile di sapere la provenienza». Fu così che partì una denuncia da parte della curia per recuperare gli oggetti trafugati.

In una lettera del 12 gennaio 1944 Budelacci così riassume la vicenda: «Dal terribile bombardamento dell'8 settembre 1943 rimaneva illeso l'edificio che custodisce la interessantissima Biblioteca di carattere cittadino e sotto il controllo della Direzione delle Biblioteche dello Stato. Purtroppo alcuni giorni dopo il bombardamento, ladri, forzando le porte, penetravano nell'interno e dopo aver frugato negli scaffali, asportavano libri di alto interesse tanto per le edizioni, quanto per le preziose rilegature», oltre a «due medaglie rarissime del Cardinale Consalvi, manoscritti e altre opere in via di accertamento. Dalle indagini fatte anche per il vivo interessamento del Card. Mercati, Bibliotecario della Biblioteca Vaticana risulta che la refertiva trovasi presso un antiquario G. D.». Con questa lettera Budelacci chiedeva al Pretore del Mandamento di Frascati «gli atti necessari per il recupero», e poco dopo i Carabinieri «al comando del Maresciallo Maggiore Esposito Nicola», comandante della stazione di Frascati, si recheranno dall'antiquario dal quale raccolsero la «confessione»: «nel mese di dicembre in seguito ad invito da un mediatore di Frascati, si portava in detto Comune ed acquistava per la

somma di L.1600, n.15 volumi». Tali volumi dopo qualche giorno «a suo dire furono acquistati in Roma dal prof. Mercati fratello del Cardinale Bibliotecario del Vaticano per L. 2900». Il caso fece sì che fosse proprio il fratello del cardinale a notarli e quindi acquistarli e... farli tornare in biblioteca. Anche in seguito a questi fatti, e avendo Frascati subito un altro bombardamento - che nel gennaio 1944 distrusse anche la Chiesa di Caproce - il vescovo ausiliare Budelacci decise di far trasferire i volumi in Vaticano con i primi giorni di marzo del '44. (Continua)

67° dello sbarco di Anzio

(*Luca Nicotra*) - Domenica 23 gennaio alle ore 15.00 si è svolta ad Anzio la 67ª simulazione dello storico sbarco delle truppe alleate avvenuto nella notte tra il 21 e il 22 gennaio 1944, intorno alle ore 2,00. Uno dei più importanti episodi della Seconda Guerra Mondiale, decisivo per la liberazione di Roma, distante appena 50 chilometri, che avvenne, però, soltanto più di quattro mesi dopo, il 4 giugno 1944. I circa 35.000 militari inglesi, americani e australiani delle truppe alleate colsero di sorpresa i tedeschi, i quali cominciarono a reagire violentemente solo tre giorni dopo, quando ormai gli Alleati si erano già saldamente attestati attorno ad Anzio, Nettuno e nelle zone limitrofe. Lo sbarco alleato continuò fino alla fine di gennaio, riversando sulla fascia costiera attorno ad Anzio più di centomila uomini con relativi armamenti. Anzio fu praticamente distrutta dai violenti scontri che seguirono. Numerose le vittime civili, fra le quali anche bambini. Anzio fu decorata con la Medaglia d'oro al Valor Civile con la seguente motivazione: «Centro strategicamente importante del litorale tirreno, durante l'ultimo conflitto mondiale, fu teatro di violenti scontri fra gli opposti schieramenti, subendo devastanti bombardamenti e feroci rappresaglie che causarono la morte di numerosi concittadini, tra cui molti bambini, e la quasi totale distruzione dell'abitato e delle strutture portuali. La popolazione, costretta allo sfollamento e all'evacuazione nonché all'abbandono di tutti i beni personali, dovette trovare rifugio nei paesi vicini o in grotte improvvisate, tra stenti e dure sofferenze. I sopravvissuti seppero reagire, con dignità e coraggio, agli orrori della guerra e affrontare, col ritorno alla pace, la difficile opera di ricostruzione. Ammirabile esempio di spirito di sacrificio ed amor patrio». La simulazione dello storico sbarco si è svolta sulla spiaggia antistante lo stabilimento balneare Tirrena, con personaggi in divise rigorosamente originali, con mezzi militari e da sbarco, camion, campagnole, mezzi anfibi anch'essi dell'epoca. Sono state scavate delle trincee, riempite dai figuranti tedeschi, che hanno simulato diversi scontri con le truppe Alleate, arrivate sul posto con mezzi anfibi e camion. La manifestazione è terminata con la liberazione in volo di palloncini bianchi e celesti, i colori del comune di Anzio, che si sono alzati in cielo portando simbolicamente nel mondo un messaggio di pace. L'organizzazione della manifestazione è stata opera del Museo dello Sbarco, del Comune di Anzio, della Croce Rossa di Anzio e Nettuno, del Nucleo di Protezione Civile di Anzio, Highway Six Club e Lions.

La fissione nucleare compie 70 anni - 34 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

La pila atomica in TV (prima puntata)

Good night and good luck. All'inizio degli anni 1950, uno dei gioielli della documentaristica televisiva è costituita dal programma *See It Now* ("Davanti ai vostri occhi"), narrati e prodotti da Edward R. Murrow, con la collaborazione di Fred Friendly. Girati su pellicola, ma con l'occasionale uso di sequenze televisive dal vivo, questa trasmissione e le serie affiliate presentano ampie discussioni sui temi di interesse pubblico, tentando di coprire tutti gli aspetti e le prese di posizione relativi agli argomenti prescelti. Alcuni documentari hanno trattato tematiche riguardanti la seconda guerra mondiale (come *Vittoria sul Mare* oppure *Winston Churchill: gli Anni del Coraggio*). Quello cui assisterete ora costituisce una assoluta primizia: è una storia che nessuno ha mai potuto raccontare fino a oggi. Collegiamoci con la sala controllo dello Studio 41 della stazione televisiva CBS (Columbia Broadcasting System) dove si trova il redattore di *See It Now*, Edward R. Murrow (ERM).

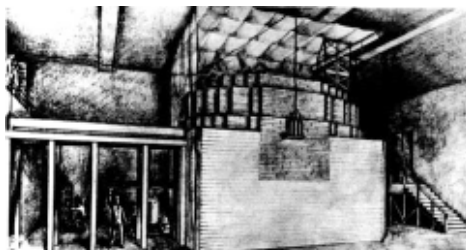
ERM. Buona sera, siamo in ritardo di 10 anni (oggi è il giorno 1 dicembre 1952) ma soltanto questa settimana è stato concesso alle nostre telecamere di visitare quello che può essere battezzato il luogo di nascita dell'era atomica. Si tratta di una culla davvero inusuale. L'evento è accaduto il 2 dicembre 1942 e il nido era sotto le scalinate di uno stadio di football. Il resto delle nostre vite, e quello di tutte le generazioni future, trascorrerà in compagnia dell'energia nucleare, al tempo stesso una minaccia e una promessa. La nostra nazione è stata la prima a produrre una bomba atomica: tuttavia, come vedremo tra breve, non si è trattato di una impresa tutta americana.

La culla dell'era atomica. Ci troviamo nello stadio Stagg Field, lungo Ellis Avenue, nei rioni meridionali della città di Chicago. Anche se l'architettura del parapetto sembra suggerire che siano stati inventati qui la catapulte o l'arco incrociato, è in questo luogo che l'era atomica ha fatto il suo ingresso in punta di piedi il 2 dicembre 1942. Dieci anni fa, al passante occasionale questo sito sarebbe apparso soltanto un vecchio edificio in demolizione e lo stadio avrebbe rievocato ricordi di campionati di football disputati dalla squadra di casa della Università di Chicago. Tuttavia, gli occhi di un osservatore più attento sarebbero stati attratti da alcuni condotti di aria condizionata troppo alti e troppo capaci per un semplice spogliatoio sportivo. Entriamo e saliamo ai piani superiori tramite un montacarichi che ha sollevato e abbassato ben altri pesi: migliaia di tonnellate di mattoni di grafite, molte barre cilindriche di uranio e ossidi di uranio. A quale scopo? Per rispondere a questa domanda, abbiamo riunito qui la squadra che 10 anni fa ha compiuto questa straordinaria operazione: eccoli qui, più o meno nelle posizioni che occupavano allora.

Il decimo anniversario di una squadra vincente. *Herbert L. Anderson* aveva 28 anni il giorno del fatidico esperimento, oggi è uno dei fisici particellari più brillanti del paese; *Walter Zinn* è l'attuale direttore del Argonne National Laboratory nei suburbia di Chicago; *Samuel K. Allison*, rappresenta uno degli uomini chiave della chimica dell'esperimento critico; *Leo Szilard* è uno dei tre fisici di origine ungherese (gli altri due erano Eugene Wigner ed Edward Teller) in grado di focalizzare l'interesse e l'attenzione del presidente

Franklin D. Roosevelt sulle possibilità di sviluppo dell'energia atomica; *Leona Marshall*, specialista in rivelazione della radioattività, la sola donna impegnata nel progetto; *Enrico Fermi*, vincitore di un premio Nobel per la fisica nel 1938, ideatore del progetto originale; *Arthur H. Compton*, vincitore del Nobel per la fisica nel 1927 e direttore tecnico e amministrativo dell'impresa.

Una pila atomica. «Mi chiamo Herbert L. Anderson, sono venuto dalla Columbia University di New York per costruire questa pila. Ero appunto qui il 2 dicembre 1942 per sovrintendere al



Il disegno della prima pila (reattore), Chicago Pile One, allo Stadio Stagg di Chicago

corretto funzionamento della pila, che era stata costruita nell'area che vedete alle mie spalle con mattoni di grafite e barre cilindriche di uranio. Per la cronaca, alcuni dei mattoni di grafite, usati per la costruzione dell'assemblea critica, sono ancora qui. Credo siate interessati a vederne uno o due. Come notate. Alcuni mattoni sono dotati di fori circolari passanti nei quali erano stati inseriti lunghi elementi cilindrici di uranio. Gli elementi di combustibile così costituiti erano stati poi assemblati gli uni sugli altri fino a raggiungere un'altezza che arrivava a ben poca distanza dal soffitto. Questo è il motivo della denominazione di *pila* data all'apparato sperimentale di Stagg Field, oltre alla naturale analogia con altri dispositivi elettrostatici storici per la produzione di energia elettrica. Ecco uno schizzo di come appariva la prima pila atomica: l'immagine è di un disegno tracciato a mano. Infatti le norme di sicurezza del tempo erano così rigide da non permettere che fosse scattata alcuna fotografia della pila neppure dagli stessi artefici del progetto! In questa pila avevano luogo reazioni formate da catene di fissioni all'interno dell'uranio, indotte da neutroni opportunamente rallentati dagli urti contro i nuclei di grafite. Queste sono le barre di controllo, costituite da cadmio, le quali operavano da assorbitori di neutroni, qualora la popolazione di questi ultimi fosse cresciuta oltre la quantità voluta e garantita dalla sicurezza dell'intera operazione».

La sfida contro la Germania. «Sono Arthur H. Compton. Suppongo di essere stato il sergente di ferro (nell'originale televisivo, *the strong boy*) di questo progetto. Il mio compito era quello di trovare un posto dove riunire e sistemare gli scienziati che sapevano che cosa fare con una reazione nucleare a catena. Nel sottoscala delle tribune dello stadio di football di Stagg Field, inaugurammo allo scopo una succursale del laboratorio di metallurgia della Università di Chicago. Era soltanto l'inizio: tuttavia da quel giorno il programma atomico prese a viaggiare come doveva. Andammo a visitare alcuni dei personaggi che oggi vedete qui: Enrico Fermi, Eugene Wigner, Ernest O. Lawrence, Harold C. Urey e molti altri. Come risultato di molte discussioni, arrivammo alla conclusione di spedire un rapporto strettamente con-

fidenziale a Vannevar Bush, direttore dell'Ufficio di Ricerca e Sviluppo Scientifico. Il documento diceva in sostanza: "Probabilmente si può realizzare una bomba atomica altamente distruttiva. Talmente distruttiva che la nazione che la realizzerà per prima sarà in grado di vincere la guerra. La nostra è una sfida alla Germania nazista. La fattibilità tecnica della bomba prevede tempi dell'ordine di 5 anni, forse 4 anni. In termini di costi, la spesa sarà dell'ordine di 1 o 2 miliardi di dollari". Accadde che un rapporto con contenuti analoghi sia stato compilato dai britannici, più o meno del medesimo periodo. Vannevar Bush portò il documento al Presidente. La risposta non tardò: *Avanti a tutta forza, non possiamo permettere al nemico via libera su una simile iniziativa. Sarebbe come regalargli la vittoria.* Così, il 6 dicembre 1941, giorno immediatamente precedente all'attacco giapponese su Pearl Harbor, fu riunito d'urgenza a Washington un nostro gruppo e vennero incarichi speciali *ad personam*.

Cinque percorsi critici, da perseguire in parallelo. Gli incarichi riguardavano i cinque metodi di produzione di materiale fissionabile. Eger Murphy, della Standard Oil Company, era stato assegnato al metodo della separazione isotopica per via centrifuga. Ernest O. Lawrence, premio Nobel per la fisica nel 1939, era a capo di un gruppo impegnato nel processo di separazione per via elettromagnetica; Harold Urey, premio Nobel per la chimica nel 1934, si era visto affidare la direzione del gruppo per la separazione dell'uranio attraverso la diffusione gassosa. Infine ad Arthur H. Compton (AHC) erano spettati due incarichi: lo sviluppo di un reattore ad acqua pesante e quello di una pila a grafite. Dopo neppure un anno, l'ultimo degli obiettivi citati viene raggiunto allo Stagg Field di Chicago. Prosegue in proposito AHC: «Si erano rivolti a me chiedendo: se ti diamo gli isotopi separati dell'uranio, sarai in grado di fabbricare una bomba atomica? La criticità di una pila a uranio naturale e grafite rappresentava senza dubbio il primo passo verso la conoscenza più approfondita della fisica della fissione nucleare, verso l'acquisizione di familiarità con gli aspetti della cinetica neutronica all'interno dell'assemblea di uranio e grafite, della dinamica e del controllo della pila e della produzione energetica, in termini più o meno rapidi, da parte della stessa».

La visita di controllo da parte delle alte sfere. Il 2 dicembre 1942, un comitato speciale, organizzato sotto gli auspici dell'esercito, nel corso delle sue abituali visite di indagine e aggiornamento, arrivò all'Ufficio del Laboratorio Metallurgico. Chiese subito: «Dove è Fermi, il grande fisico italiano, la maggiore autorità mondiale in fatti di neutroni?». Racconta ancora AHC: «Risposi con prontezza che Fermi chiedeva oggi di essere scusato perché occupato in un esperimento di laboratorio. Poi risposi ad altre loro domande per quasi mezza giornata. Poi, all'improvviso, squillò il telefono. Chi poteva essere? Era proprio Enrico Fermi. Annunciava che la sua *équipe* di laboratorio era pronta per una dimostrazione della massima importanza. Sapevo benissimo a che cosa alludessero. Era arrivato il momento di dimostrare di che cosa fossero capaci i fisici quando decidevano di lavorare in armonia e collaborazione per uno scopo teorico ed applicativo di grande impegno». (Edward R. Murrow, *See It Now*, CBS Television, 1 dicembre 1952) † (Deceduto il 31.08.2010)

Triste fine dei Miti

(Alberto Pucciarelli) - Questo tempo sinistro ha cancellato certezze, ha aumentato a dismisura l'amaressimo profonda e il disorientamento. A soccombere, oltre a una gran fetta della realtà quotidiana, sono anche, e forse soprattutto, i miti, quelli 'veri' (volendo usare un'antinomia), nel senso di importanti, universali e simbolici. La Fenice e Icaro, sopra tutti. Risale agli antichi egizi il mito della Fenice, o Araba Fenice, l'uccello (*phoenix*) che moriva in un fuoco di legni profumati - tra cui incenso e mirra - cantando una canzone di struggente bellezza, per poi risorgere quasi immediatamente da una larva rimasta nella cenere e subito cresciuta ai raggi del Dio-Sole. Naturalmente lo stesso mito era presente in Eliopoli, la città del sole che ogni giorno tramonta per risorgere il giorno successivo. Ha simbolicamente rappresentato la morte e la resurrezione, citata e cantata da storici e poeti di ogni epoca, presente come mito nelle civiltà di tutto il mondo, dalla Cina (Feng), all'India (Garuda), fino alla tradizione russa (l'uccello di fuoco) o ebraica (Milcham), poi raccolta dal Cristianesimo come simbolo di resurrezione della carne. Quindi nell'immaginario collettivo costituisce un elemento



positivo e nobile, ma con un accento fortemente misterioso, come si conviene ai simboli religiosi o comunque trascendenti. In epoca più recente il significato ha virato verso una sorta di fideismo-sceicismo laico racchiuso nel famosissimo detto del Metastasio: «Come l'araba Fenice, che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa». Rimane sempre qualcosa di meraviglioso, anche se difficilmente o per niente afferrabile. Il mito di Icaro è relativamente più recente (V sec. a. C.) ed è legato a Creta e alla storia del re Minosse, che ordinò a Dedalo di costruire il Labyrintho per racchiudervi il Minotauro, lo stesso Dedalo e suo figlio Icaro, perché non ne svelassero i segreti. La leggenda vuole che Dedalo costruisse grandi ali per sé e il figlio, attaccandole ai corpi con la cera, per fuggire in volo, dopo aver raccomandato al figlio di non avvicinarsi troppo al Sole. Icaro, inebriato dalla possibilità di volare, non rispettò il consiglio, il calore sciolse la cera e il giovane precipitò in mare morendo. Anche qui ritroviamo dei simboli: l'uomo che improvvidamente sfida la divinità, rappresentata dal Sole, rimanendo ucciso per la sua stessa incoscienza o alterigia. Dunque due miti 'in positivo' che consolano e am-

moniscono nello stesso tempo. Ci sono la resurrezione dopo la morte fisica o la rinascita morale dopo l'abisso del peccato, la possibilità di raggiungere dio (simbolicamente anche la felicità), ma unita al precetto di rispettare ordini e insegnamenti, perché, in caso contrario, vi è la punizione massima: la perdita della vita o dell'anima. Oggi questi miti vengono citati distrattamente, come un ritornello, svuotati del significato simbolico e profondamente morale. E forse dipende in gran parte dai paragoni attuali. La rinascita, la sopravvivenza e la salvezza non dipendono ormai da un esercizio morale, o comunque virtuoso, ma spesso dall'asservimento della legge all'interesse privato, dal mercimonio di regole e uomini, dallo spregio dell'altro. Così come non vi è timore a sfidare la divinità-norma, per un senso di onnipotenza molto terra-terra e dai fini del tutto 'particolari'. Anche in questo modo si capisce perché i miti si avviano a scomparire tristemente dall'immaginario collettivo, per essere sostituiti da modelli prosaici, quando non volgari. Non ci sarà più l'uccello dalle ali dorate (ma l'oro in qualche maniera sarà salvato, quello sì) che rinasce dalle proprie ceneri, anche se si apprezzerà una strana vitalità dello stesso; né i comportamenti sconsiderati o superbi produrranno conseguenze negative, ma riceveranno paracadute interessati o prezzolati. Alla fine i miti dell'immortalità dell'anima, o della prudenza e del rispetto, avranno una nuova, bassa citazione identificativa: "l'ercolino sempre in piedi" di pubblicitaria memoria. Così involge il mondo.

L'armonia in Canova, Caravaggio e Barbery - 3

(Eliana Rossi) - Se nell'arte la perfezione, l'armonia gratificano l'occhio dell'osservatore, in letteratura la bellezza è da ricercare nella grazia, nell'eleganza degli atteggiamenti dei personaggi principali, non a caso Muriel Barbery l'autrice de *L'eleganza del riccio* si serve della parola giapponese *wabi*, che indica appunto, «la forma nascosta del bello, qualità di raffinatezza mascherata di rusticità»¹, per farci scoprire la vera identità delle due protagoniste della storia: la portinaia Renée e la dodicenne Paloma, figlia di un deputato di cui conosciamo i pensieri attraverso il suo diario. Entrambe hanno deciso di celare agli occhi della società la loro intelligenza: Renée è una coltissima autodidatta che si interessa di arte, cinema, cultura giapponese e filosofia, mentre Paloma, dotata di un'intelligenza superiore alla media, fa intendere a chi la conosce di "abbeverarsi di sottocultura". La storia si svolge in un lussuoso condominio di rue de Grenelle e precisamente al numero 7, la portinaia è relegata nella sua guardiola e Paloma nel suo lussuoso appartamento. Due mondi solo all'apparenza lontani, due vite che si incontreranno, perché molto simili tra loro, grazie all'arrivo del signor Ozu, un ricco giapponese che riuscirà a smascherare il loro segreto. La descrizione che fa di sé Renée è proprio quella dello stereotipo della portinaia:

Ho cinquantatré anni. [...] Sono vedova, bassa, brutta, grassottella, ho i calli ai piedi [...]. Non ho studiato, sono sempre stata povera, discreta e insignificante. Vivo sola con il mio gatto [...]. Né lui né io facciamo molti sforzi per integrarci nella cerchia dei nostri simili. Siccome, pur essendo sempre educata, raramente sono gentile, non mi amano; tuttavia mi tollerano perché corrispondo fedelmente al paradigma della portinaia forgiato dal comune sentire. Di conseguenza, rappresento uno dei molteplici ingranaggi che permettono il funzionamento di quella grande illusione uni-

versale secondo cui la vita ha un senso facile da decifrare. [...] In proposito si aggiunga che le portinaie guardano ininterrottamente la televisione mentre i loro gatti grassi sonnecchiano, e che l'atrio del palazzo deve olezzare di bollito, di zuppa di cavolo o di cassoulet fatto in casa.²

Paloma, invece, è alle prese con un problema esistenziale, quello del vero significato della nostra esistenza:

La vita ha un senso e sono gli adulti a custodirlo" è la bugia universale cui tutti sono costretti a credere. Da adulti, quando capiamo che non è vero, ormai è troppo tardi. Il mistero rimane, ma tutta l'energia disponibile è andata da tempo sprecata in stupide attività. [...] La mia famiglia frequenta tutte persone che hanno seguito lo stesso percorso: una gioventù passata a cercare di mettere a frutto la propria intelligenza, a spremere come un limone i propri studi e ad assicurarsi una posizione al vertice, e poi tutta una vita a chiedersi sbalorditi perché tali speranze siano sfociate in un'esistenza così vana. La gente crede di inseguire le stelle e finisce come un pesce rosso in una boccia. [...] Io ho dodici anni, abito al numero 7 di rue de Grenelle in un appartamento da ricchi. I miei genitori sono ricchi [...] Mio padre è un deputato con un passato da ministro [...] mia madre non è proprio una cima, però è istruita. Ha un dottorato in lettere. [...] nonostante tutta questa fortuna e tutta questa ricchezza, da molto tempo so che la meta finale è la boccia dei pesci. Come faccio a saperlo? Si dà il caso che io sia molto intelligente. Di un'intelligenza addirittura eccezionale. [...] Siccome però non mi va di farmi notare, e siccome nelle famiglie dove l'intelligenza è un valore supremo una bambina superdotata non avrebbe mai pace, a scuola cerco di ridurre le mie prestazioni, ma anche facendo così sono sempre la prima della classe. [...] E così ho preso una decisione. Presto lascerò l'infanzia [...] alla fine dell'anno scolastico, il giorno dei miei tredici anni, il 16 giugno prossimo, mi suicido.³

Entrambe, quindi, hanno pianificato il loro futuro, ma a monsieur Ozu, un ricco giapponese che acquista uno degli appartamenti liberatosi dopo la morte del proprietario, non sfugge l'intelligenza della bambina e della portinaia, tanto che approfitta di un giorno in cui lui e Paloma rimangono chiu-

si nell'ascensore per esternarle la sua intuizione: «Madame Michel, la portinaia, mi incuriosisce molto. Vorrei conoscere la tua opinione [...] Io credo che lei non sia come crediamo»⁴. Il dado è tratto. La curiosità è in agguato. I tre diventeranno amici grazie anche alla complicità di madame de Broglie, la domestica portoghese, la più cara amica di Renée, che non rientra nello stereotipo della donna delle pulizie, ma è una vera aristocratica nei suoi modi, che non viene minimamente sfiata dalla volgarità che la circonda. Dov'è la bellezza? Nella ricerca della vera personalità dell'altro dietro la maschera, nel non lasciarsi condizionare dalle apparenze, proprio come ci ha insegnato Pirandello nel suo saggio sull'*Umorismo*, in cui alla comicità iniziale che si avverte nel vedere una persona goffamente abbigliata e truccata, subentra l'umorismo, quel sentimento del contrario che ci fa intravedere l'altra faccia della vecchia signora, entrando in empatia con il personaggio, in questo caso l'altro volto di Renée, con la sua intelligenza, sensibilità, i suoi modi da grand dama. La descrizione che l'arguta Paloma ci fornisce della portinaia, ricalca fedelmente il ritratto di questa donna che per ventisette anni ha nascosto la parte più vera di se stessa:

Madame Michel ha l'eleganza del riccio fuori è protetto da aculei, una vera e propria forza, ma ho il sospetto che dentro sia semplice e raffinata come i ricci, animalotti fintamente indolenti, risolutamente solitari e terribilmente elegantí. (Fine)

¹ M. Barbery, *L'eleganza del riccio*, Edizione Mondolibri Spa, Milano su licenza Edizioni e/o, Roma, 2007, p.159.

² Ibid., p.11.

³ E. Barbery, op. cit., pp.14,15,16.

⁴ Ibid., p.137.

⁵ Ibid., p.137.

La bellezza della scienza nell'arte della parola -3

(**Eugenia Rigano**) - Oggi, a distanza di quasi quattrocento anni da quei fatti, tutti sappiamo cos'è accaduto ai protagonisti di questa nostra breve passeggiata tra arte e scienza inseguendo riflessi di bellezza. Galilei, padre delle «sensate esperienze», colui che col suo strumento aveva esaltato la facoltà della vista, ne è morto privo (forse perché la vita ci colpisce sempre in ciò che amiamo di più), avendo perduto anche ciò che metaforicamente chiamiamo 'la luce degli occhi', l'adorata figlia Virginia. La cospicua eredità da lui lasciata in termini di risultati e di metodo non ha accresciuto solo il patrimonio della scienza, ma anche quello della lingua, in cui ha saputo traghettare con precisione e chiarezza un lessico fino a quel momento latino, piegando all'uso disciplinare specifico termini dell'uso comune («candore», «macchie»); introducendo d'altra parte tendenze sintattiche nuove, come quella alla nominalizzazione (che conterà poi la lingua di tanto '900) e alla associazione asindetica di più attributi o di avverbio più attributo («prisma triangolare cristallino», «corpo naturalmente mobile») pur mantenendo una articolata e armoniosa impostazione ipotattica del periodo. Marino ha concluso la sua vita da ricco gaudente, baciato dal successo, e tanto fortunato da lasciarla prima di vedere la condanna ecclesiastica del suo *Adone*. Questo d'altronde, sprofondato a poco a poco nel generale disinteresse, è destinato probabilmente a soccombere definitivamente nell'incontrastabile processo di snellimento, riadattamento e rifunzionalizzazione del canone letterario. Quell'incuriosito e appassionato corteggiamento tra scienza e civiltà delle lettere allora instauratosi nello sforzo comune di modificare la triangolazione Verum = Dio, Falsum = il Diavolo Fictum= ciò che imita la creazione, dunque l'arte, andò a poco a poco esaurendosi. Si è inaugurato, dopo, uno stentato menage da separati in casa, nella fruizione dei servizi comuni di una lingua diversamente impiegata. Tanto più colpisce, quindi, incontrare oggi (dove gli studenti del nostro paese risul-

tano dalle indagini OCSE-PISA quelli in Europa con il più basso grado di familiarità sia con la lettura che con le discipline scientifiche) un testo letterario, la cui protagonista solitaria e discreta è in realtà la matematica. Un libro scritto da un giovane, che parla di giovani, che parla ai giovani, che riceve dal tam tam fra ragazzi la propria consacrazione letteraria, ancor prima di arrivare all'attenzione dell'industria editoriale e dei premi letterari. Un libro che parla di bellezza (negata), di dolore (fisico, da infliggere alla carne per far tacere quello dell'anima), di amore (sfiorato, mai attinto nella sua pienezza), di sopraffazione (all'interno degli affetti, più dolorosa di quella proveniente dall'esterno). Dove la matematica diventa rifugio e consolazione, rituale celebrato in solitudine, bellezza e piacere esaustivo. Stiamo parlando de *La solitudine dei numeri primi*, opera prima di Paolo Giordano e subito bestseller. Il perché lo abbiamo già chiarito: il suo forte insistere ai giovani molto familiari: la distanza generazionale, l'autolesionismo, il bullismo, la ricerca di sé e del proprio destino. La bambina Alice (curioso! un nome che ci evoca subito un'altra Alice, anche lei "figlia" di un matematico, anche lei vittima di un sia pur diverso "spaesamento" nel paese delle meraviglie) e il bambino Mattia incontrano il loro destino già in apertura di racconto; l'una in una mattina gelida, nel candore lattiginoso della nebbia in montagna; l'altro in una serata gelida, nell'oscurità umida di un parco. Alice vittima di un incidente in montagna subito per compiacere il desiderio del padre di farne una gloria dello sci e che le lascerà una minorazione permanente. Mattia nel compiacere il proprio legittimo desiderio di sentirsi per una volta uguale agli altri compagni di scuola, libero dal peso di una gemella "ritardata" (come gli altri e lui stesso crudelmente la chiamano), Michela, che, andando a una festiccina di classe, abbandona sola nel parco, consegnandola a una morte certa nel fiume. L'andamento contrappuntistico della storia asseconda una tendenza che sembra piacere al pubblico (si pensi anche a *L'eleganza del riccio*),

e al tempo stesso assolve il narratore da più rischiosa responsabilità costruttive. Così di capitolo in capitolo, alternativamente seguiamo le non-storie parallele di Alice e Mattia. Non-storia perché in realtà tutto è già accaduto nell'incipit. Quello che si rappresenta poi linearmente, senza grossi interventi analettici o prolettici (risolvendosi questi solo in una sorta di dissolvenze su momenti e scene di vita familiare, a segnare conseguenze psicologiche piuttosto che agire sul movimento narrativo) è l'unico evento successivo all'antefatto, l'incontro o meglio lo sfiorarsi senza potersi mai raggiungere di Alice e Mattia: «Incontro inevitabile di due ruoli già segnati: vittima e carnefice, poiché in realtà Alice altro non è che il doppio di Michela, metafora dell'imperfezione e del fallimento, di tutto ciò che Mattia aborre nella sua ansia di individuarsi, anche contro la propria carne (e dunque l'autolesionismo, le ferite che infligge a se stesso nella fisicità della carne non sono solo contrappasso per espriare il delitto contro la "propria carne" metafora biologica, cioè la sua gemella; sono insieme un continuare a colpire, senza commettere colpa, la parte di sé che rifiuta, quella «passibile, caduca e mortale», «alterabile, generabile, mutabile» (per usare le parole di Galileo, rovesciandone però le connotazioni, poiché in questi era alla «corrutibilità, alterazione, e mutazione» che si attribuisce un segno positivo) per inseguire quella perfezione «impassibile, immutabile, inalterabile» che riconosce nella matematica. Ecco dunque che la scienza, feconda e solidale con l'arte nell'età barocca, torna ad essere vissuta come solitaria e rassicurante perfezione tra la fascinazione e il dolore del vivere negli occhi di un giovane che sceglie di «tenersi il più possibile al di fuori dell'ingranaggio della vita». Dalla multiforme e "sensata" fioritura, anche linguistica di Galileo, la bellezza della natura torna ad essere «nient'altro che meccanica, conservazione dell'energia e del momento angolare, forze che si bilanciavano, spinte centripete e centrifughe, nient'altro che una traiettoria, che non poteva essere diversa da com'era». (Fine)

Francis Scott Fitzgerald non avrà più i diritti d'autore

(**Giuseppina Brandonisio**) - Il *Grande Gatsby*, torna "libero" e ad essere venduto in edizione economica. A 70 dalla morte di Francis Scott Fitzgerald, avvenuta a Hollywood, il 21 dicembre del 1940, le case editrici si stanno già dando battaglia per accaparrarsi le sue opere. Infatti ora, che i diritti d'autore sui suoi romanzi sono caduti sotto il pubblico dominio, sarà molto più conveniente pubblicarli. E chissà se "tenera" sarà la notte anche per i nostalgici dell'età del Jazz che, distesi tra i guanciali potranno comodamente abbandonarsi alla lettura di grandi capolavori a piccoli prezzi. Fatti due conti in tasca, infatti, in un mondo editoriale rivoluzionato dal digitale, gli editori dovranno essere sempre più parsimoniosi, visto che gli italiani leggono sempre meno. Inoltre, i piccoli e i grandi distributori devono fronteggiare i concorrenti online, come *Amazon*, impegnato già da tempo a dare battaglia al suo più grande rivale, *Internet Book Shop*, e i suoi libri, recapitati per posta in tempi brevissimi. Per non parlare di *Google* che, giusto per "stracciare" tutti gli altri concorrenti, si preoccupa di bandire la carta, attraverso i suoi *e-book*. Le case editrici tradizionali devono perciò resistere, e allora orientano il loro interesse su quegli autori che non devono più pagare. E così, la *Newton Compton*, storica capofila delle edizioni



Francis Scott Fitzgerald

economiche, in primavera, pubblicherà in un unico volume, tre romanzi dell'autore della *"Lost Generation"* (*Il grande Gatsby*, *Racconti dell'età del Jazz* e *Tenera è la notte*), a 4,90 €. Ancora più inegnosamente, la *Minimum Fax*, casa editrice romana, ha deciso di pubblicare la serie completa dei romanzi di Fitzgerald affidandoli alla traduzione di giovani scrittori italiani, già molto amati (Veronica Raimo, Giuseppe Culicchia, Francesco Piccolo) e alle uscite periodiche mensili. Feltrinelli, dal 20 gennaio, ha reso disponibile *Il Grande Gatsby* per la sua Libreria Universale Economi-

ca, al prezzo di 12 €. Adelphi Editore ha anticipato tutti pubblicando integralmente, pochi mesi fa, *The Crack Up*, una raccolta di tre articoli giornalistici scritti da Fitzgerald per l'*Enquirer* nel 1936, per testimoniare "il crollo" (questo è il titolo in italiano) e la bancarotta affettiva che lo colpì negli ultimi anni della sua vita, dopo l'immediato ma breve successo. La nostalgia, la tristezza, i debiti la disperazione sono i tratti biografici dominanti in uno degli scrittori più amati e frustrati della letteratura e del cinema americani, raccontati attraverso i personaggi delle sue storie. Il grande schermo d'altra parte, ha celebrato l'autore attraverso molti film, diventati anch'essi leggendari. Tuttavia, poiché anche il fascino delle parole stampate ha un prezzo, tantoper i miti della letteratura quanto per i feticci della carta, la sopravvivenza dei libri dipende ormai soprattutto dalle ragioni del mercato. Per questo le case editrici si stanno orientando sugli autori contemporanei che stanno guadagnando l'aura della classicità ma anche la gratuità. Oltre Francis Scott Fitzgerald, altri scrittori hanno i diritti in scadenza, nel 2011 e nel 2012: James Joyce, autore de *L'Ulisse*, Michail Bulgacov, de *Il Maestro e Margherita*, Maurice Le Blanche, l'inventore di Arsenio Lupin e anche Virginia Wolf. Insomma, quando l'arte non paga più, resta almeno il diritto alla gloria.

Riflessioni sulla lingua italiana

(Aldo Onorati) - «Quelli più vicini che mi stavano di faccia sembravano, dalla foggia del vestire, persone ragguardevoli. Parlavano fra loro con serietà, volgendo spesso lo sguardo a me. Uno di essi, infine, mi rivolse la parola in un idioma chiaro, gentile, dolce, che suonava quasi come l'italiano. E in italiano, appunto, risposi, sperando che almeno la cadenza sarebbe tornata gradita al suo orecchio». Queste righe sono prese dal primo capitolo della terza parte del capolavoro di Jonathan Swift, *I viaggi di Gulliver* (Mondadori, traduzione di Carlo Formichi). Di questa grande opera, spacciata come racconto per ragazzi, di solito è conosciuta solo il primo capitolo, quando Gulliver si trova fra i lillipuziani, ma le altre pagine del lungo viaggio non vengono messe in luce, mentre rappresentano la critica più feroce e attuale non solo all'animo umano inglese, ma anche alle istituzioni, alla fortuna, al degrado culturale del mondo moderno. Ma io non voglio parlare di questo. Ho riportato il pensiero del grande Swift solo per introdurre una riflessione, anzi, alcune riflessioni, sulla nostra povera luminosa, dolcissima lingua. Gli italiani non amano la propria terra né le ricchezze spirituali di cui la Natura ci ha dotati lungo i millenni. Perciò sono tutti esterrefatti, lasciando all'interno l'inesorabile e inestinguibile guerra cittadina fra Guelfi e Ghibellini. Siccome siamo in un periodo molto caldo nella politica e nei pettegolezzi, su cui ormai si basano le notizie, voglio eludere qualsivoglia riferimento alla triste attualità che tutti conosciamo. È mio desiderio, invece, spronare i nostri connazionali ad amare la lingua più bella del mondo, quella musicale e cantabile per eccellenza. Scrive Alessandro Masi (segretario generale della Società Dante Alighieri estesa nel mondo intero), nel suo coraggioso e profetico libro *L'Italiano delle parole* (II ed., Anemone Purpurea, 2007): «Due anni or sono si presentò nella sede della Società Dante Alighieri di Palazzo Firenze a Roma l'ambasciatore della Mongolia presso la Santa Sede, per

140000 voci per l'esperanto

(Toni Garrani) - La Wikipedia è un'enciclopedia online, collaborativa e gratuita. Ciò sta a significare che è liberamente editabile: chiunque può modificare le voci esistenti o crearne di nuove. Wikipedia affronta sia gli argomenti tipici delle enciclopedie tradizionali sia quelli presenti in almanacchi, dizionari geografici e pubblicazioni specialistiche. Ogni contenuto è pubblicato sotto licenza Creative Commons CC-BY-SA e può pertanto essere copiato e riutilizzato adottando la medesima licenza. La Wikipedia è pubblicata in oltre 270 lingue differenti (di cui circa 180 attive, fra cui l'italiano che conta ad oggi 766.000 voci) e vive del contributo, finanziario e intellettuale, dei propri utenti, che registrano nuove voci e perfezionano quelle già esistenti. Proprio da un gruppo di questi è partita l'idea di realizzare una versione in Esperanto dell'enciclopedia e il progetto, concretizzatosi nel 2001, ha preso progressivamente maggiore consistenza. Nel 2003 le voci in esperanto erano già 10000, numero destinato a quintuplicarsi 3 anni più tardi. Infatti, il 18 gennaio 2011 la Wikipedio (Wikipedia in esperanto) ha raggiunto il traguardo di 140000 articoli a pochi giorni di distanza dal decimo compleanno dell'Enciclopedia nata grazie ad un'organizzazione statunitense non a scopo di lucro, la Wikimedia Foundation. Oggi la Wikipedio si inserisce al 26-esimo posto per numero di voci e al 38-esimo per visite.

perorare la causa dell'apertura di una scuola italiana nella capitale Ulan Botar, città riposta nel cuore profondo del continente asiatico. Alla domanda un po' stupita sul perché di una così insolita richiesta, egli rispose: - Noi abbiamo una lunga tradizione lirica e le nostre cantanti hanno bisogno di conoscere bene la vostra lingua se vorranno avere successo nella loro carriera -. La sede fu aperta immediatamente e l'ambasciatore ne fu assai felice. Da allora in avanti non ho smesso di chiedermi se Verdi, Donizetti, Puccini, Bellini o Leoncavallo avrebbero mai avuto altrettanto successo se le loro arie fossero state scritte, che so, in norvegese o in lituano anziché in italiano».

La domanda che si pone il prof. Masi è legittima, perché il canto non si adatta alle consonanti senza vocali, e le lingue che ci attorniano, quali il polacco, il tedesco ecc. sono strapiene di suoni impossibili perché consonantici. Vocale e voce sono della stessa radice. E l'Italiano è l'unica lingua al mondo che si legge come si scrive, ricca di suoni, perché articolata nelle vocali con poche, necessarie consonanti, mai poste alla fine, se non derivanti da altre parole extranazionali o per motivi spesso di metrica (son, fan) e talvolta, raramente, di eufonia grammaticale (non, ed, o nel caso di una preposizione articolata come al, nel, col etc.). Eppure, la nostra feroce e ingiustificata antipatia per tutto ciò che di bello possediamo, ha lasciato all'Austria la dicitura "Patria della musica", e sta portando fra noi forestierismi linguistici che male si adattano alla struttura musicale della nostra frase. Quello che è peggio, è che i forestierismi vengono accolti non italianizzati, come è accaduto per i termini basilico, sapone, albicocca, guerra etc., ma rimangono nella pronuncia originaria, formando nella nostra parlata

un misto comico, ridicolo, di italiano-inglese-americano-francese ecc. L'inglese la fa da padrone, tant'è vero che molte spiegazioni riguardanti l'uso di tecnologie recenti, sono in quella sola lingua. Non basta: i nostri diffusori dell'italiano fra la massa, cioè i mass-media (che si pronuncia media e non midia, in quanto di origine latina e non anglosassone), stanno facendo l'impossibile per impoverire il nostro idioma, per alterarlo, per toglierlo dalle regole grammaticali e sintattiche. Infatti, il congiuntivo è uno sconosciuto, la *consecutio temporum* è andata a buttarsi nell'immondizia, gli articoli sono deformati ("il" diventa "illa", "del" diviene "della", "al" si trasforma in "la" o "alla": esempio? Telegiornale: Illa presidente del... E adesso passiamo alla calcio... Un vezzo che sembra non dispiacere né agli utenti né ai mezzibusti). A completare l'opera di demolizione della nostra lingua, c'è il cifrario del telefonino e la fine del latino, lingua-madre che i paesi vicini e l'Africa stessa conoscono meglio di noi. Ma da cosa dipende tutto ciò? Cosa significa che la lingua italiana, altamente portatrice di valori artistici, musicali, culturali e storici, non sia presa in considerazione nel Contesto Europeo? Da noi si stanno aprendo scuole per imparare il cinese, il romeno, l'arabo, il russo ecc., ma il nostro idioma meraviglioso chi lo studia più? Forse i giovani, qualche onorevole, qualche personaggio influente, non sanno che prima dell'unità politica d'Italia c'è stato bisogno dell'unità linguistica (Manzoni e Leopardi), e che la civiltà di un popolo parte e si corona nella lingua (Roma e il latino universale). Se una nazione vuole disporsi a farsi conquistare (non con le armi, ma col pensiero e la forza di altre culture), deve cominciare col rinunciare alla propria lingua: cosa che noi stiamo facendo benissimo!

Anno internazionale della biodiversità

(Toni Garrani) - Si è appena chiuso l'Anno internazionale della biodiversità ma, paradossalmente, il 2010 sarà ricordato soprattutto per le politiche di ridimensionamento effettuate a carico dei parchi italiani. L'anno si era aperto con buone speranze per le aree protette italiane. Eravamo convinti che l'attenzione dell'ONU sulla biodiversità, molto importante anche per gli aspetti sociali ed economici, potesse spingere, anche in Italia, il rafforzamento del sistema dei parchi per favorirli a operare nei riguardi della tutela della biodiversità, del paesaggio, della corretta gestione e del controllo del territorio, della tutela degli ecosistemi, di buone pratiche di attività compatibili con la tutela dei nostri parchi. Nonostante l'approvazione di una strategia nazionale nel settore, abbiamo assistito, invece, al susseguirsi di normative che hanno di fatto indebolito l'operatività dei parchi italiani. Si tratta di riduzioni sostanziali delle risorse economiche e di personale.

Possiamo rammentare il taglio pesante ai già risicati contributi ordinari dei parchi nazionali, la riduzione dei contributi alle regioni, con conseguenze sui trasferimenti ai parchi regionali, la riduzione delle spese per il personale e altre numerose, ma importanti, limitazioni all'operatività. Questi segnali hanno risvegliato la preoccupazione degli ad-

detti ai lavori, ma sarebbe bene che tutti i cittadini vengano messi a conoscenza di quali siano i pericoli per la tutela dei beni collettivi, quali le aree protette. La situazione dei parchi siciliani (70% in meno di contributi regionali), la frammentazione della gestione del Parco Nazionale dello Stelvio, motivata dal localismo esasperato, l'apertura della caccia nel Parco regionale delle Gravine joniche, la situazione di incertezza delle aree protette laziali sono alcuni esempi di segnali inquietanti e di fatti gravissimi. Anche alcune tendenze destano massima allerta, fra cui l'avanzare di progetti che, in nome delle energie rinnovabili e soprattutto degli alti ricavi ottenibili, vengono proposti anche all'interno dei parchi con interventi pesanti per le installazioni di impianti eolici, idroelettrici e fotovoltaici. La cultura ambientale e i parchi, in Italia, sono già abituati, purtroppo, a ricorrenti crisi. Speriamo che anche questa volta potremo farcela ad uscire da questa grave situazione.

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Le "Parole della politica" - 3/8

(**Francesca Panfili**) - Il professor Canfora, docente di Filologia classica, ha affrontato il binomio "Leader e popolo" spiegando innanzitutto il motivo dell'accostamento con il precedente binomio "politica e antipolitica": se la politica è "arte della *pòlis*" (città) o più in generale "teoria dello Stato, delle sue forme e strutture", lo stato si configura come un'entità articolata nelle due polarità di governanti, (dunque la sovranità, che implica il potere o supremazia all'interno) e governati (il popolo quale insieme di individui che mirano a perseguire fini comuni). La sovranità è esercitata attraverso il potere legislativo ovvero quello di fare le leggi, che è esercitato dal Parlamento, organo che dovrebbe essere direttamente rappresentativo del popolo, titolare del potere di "eleggere i propri rappresentanti"; mentre il potere esecutivo, quello di far eseguire ciò che le leggi prescrivono, è esercitato dal Governo a sua volta eletto in Parlamento. In ciò si distingue da un ordinamento di tipo presidenziale, che presenta invece due centri di potere indipendenti, il Parlamento e il Presidente, direttamente eletti dal popolo. In riferimento ai rapporti delle istituzioni col cittadino, Canfora menziona il ruolo della Pubblica Amministrazione ovvero l'insieme di uffici e funzionari alle dipendenze dei vari Ministeri, organizzata secondo il principio del decentramento. Ricorda, infine, il potere giudiziario, quello di far rispettare le leggi e punire i trasgressori, esercitato dalla Magistratura quale «ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere» che amministra la giustizia in nome del popolo. Canfora non poteva, tuttavia, esimersi dall'osservare come, nel delicato rapporto tra leader e popolo, il primo abbia nel tempo abusato dei propri poteri, svuotando di ogni significato l'originaria sostanza di «designato dal parlamento espresso dalla nazione». Ha rievocato quindi una serie di immagini della figura del leader come delineate da grandi pensatori. Tra i primi la figura del demagogo tiranno secondo Platone (428-360 a.C.): «Il demagogo è colui che tenta di accaparrarsi il favore del popolo attraverso la retorica e le false promesse». Platone - come poi Aristotele (384-322 a.C.) - vedeva nella demagogia la naturale e inevitabile degenerazione della democrazia, che a suo avviso non è la migliore forma di governo, dal momento che pone il potere decisionale per lo più nelle mani di poveri che non hanno possibilità di coltivare l'intelletto. Canfora ha poi ricor-

dato Max Weber (1864-1920), il pensatore tedesco, filosofo, sociologo ed economista che teorizzò una forma di governo che identificava nel carisma un elemento imprescindibile del potere, quale capacità del leader di entrare in comunicazione diretta con il popolo. Weber partecipò alla redazione della Costituzione della Repubblica di Weimar, che nell'articolo 48 delineava un regime semi-presidenziale attribuendo pieni poteri al Presidente della Repubblica in caso di grave minaccia per lo Stato. La Germania è stata tra i paesi rappresentativi di una particolare forma di leadership, in riferimento agli enormi poteri del presidente e al conseguente svilimento del parlamento. Antonio Gramsci (1891-1937), uno dei fondatori del Partito Comunista d'Italia (PCI), nei *Quaderni del Carcere* chiarisce la sua visione del leader carismatico, dotato di una grande capacità di comunicare con la massa, la quale ha bisogno di essere rassicurata: la sua messa in scena è «finalizzata a trasformare le masse umane degli spettatori in un semplice strumento al servizio del proprio progetto politico». Durante il suo soggiorno a Mosca, dove si reca come delegato del PCI nell'esecutivo dell'Internazionale Comunista (1919-1943) e prima ancora di essere incarcerato dal Fascismo, Gramsci studia da vicino la politica di Lenin e gli effetti della dittatura del proletariato. La Repubblica Russa, dal 17 marzo 1917 alla rivoluzione d'ottobre, ha visto emergere, dopo l'abdicazione dello zar Nicola II, il doppio potere del soviet di Pietrogrado, formato da menscevichi, bolscevichi e socialisti indipendenti, e del Governo Provvisorio, di cui era primo ministro Alexander Kerensky. Tuttavia, di fronte alla continua crisi del secondo, i bolscevichi acquistano maggiore libertà d'azione e conquistano la maggioranza all'interno dei soviet, fino a quando, il 25 ottobre occupano il palazzo d'Inverno, sede della Duma, e abbattano il Governo segnando la fine della Repubblica Russa: l'Assemblea Costituente, espressione di una "repubblica borghese", viene sciolta in nome di una "repubblica di soviet", che Lenin ritiene essere l'unica istituzione capace di assicurare la transizione al socialismo. Se nella prima rivoluzione del 1905 i soviet avevano preso il posto delle organizzazioni operaie, troppo deboli per abbattere da sole lo stato zarista, ora l'iniziativa che portò al nuovo soviet veniva dai dirigenti politici, che si dividevano sempre più tra le diverse correnti politiche: la rivoluzione divenne così guerra civile. (Continua)

Addio vecchie buste

(**Arianna Saroli**) - È iniziata l'era del sacchetto di plastica biodegradabile, o delle "sportine" riutilizzabili: da gennaio i commercianti sono alle prese con le norme che proibiscono l'uso dei sacchetti di plastica. È consentito lo smaltimento delle scorte purché avvenga gratis, anche se c'è ancora qualcuno che invece continua a fare pagare i vecchi sacchetti di plastica! Il ministero dell'Ambiente e quello dello Sviluppo economico hanno già annunciato che



saranno effettuati controlli per verificare «il rigoroso rispetto della normativa». E sui sacchetti biodegradabili il giudizio non è entusiastico, sono cari e meno resistenti. In Toscana l'Unicoop Firenze e Tirreno, tra i primi

grandi gruppi commerciali, già dal 2009 utilizza solo sacchetti biodegradabili, borse in stoffa di cotone sempre riutilizzabili, e buste in mater-bi, una pellicola biodegradabile. E sono sulla stessa scia le attività e gli ipermercati di tante altre regioni. Quasi tutti i grandi supermercati hanno già finito le scorte dei vecchi sacchetti in plastica o le stanno esaurendo, mentre i nuovi sacchetti a base di amido di mais vengono venduti più o meno da tutti a 10 centesimi, anche se c'è qualcuno, soprattutto nei negozi più cari del centro, che li regala. La spesa del cenone del capodanno 2011 dovrebbe essere stata l'ultima trasportata attraverso i sacchetti di plastica. Dopo tre proroghe l'addio alle buste inquinanti entra nel vivo, anche se serviranno diversi mesi, forse anni, per farle scomparire del tutto. Qualcuno continuerà a portarsele dietro al supermercato, altri le useranno per la spazzatura o le getteranno nel cassonetto della differenziata riservato alla plastica, liberandosene definitivamente. Vengono banditi tutti i sacchetti non rispondenti ai criteri fissati dalla norma tecnica comunitaria EN 13432, cioè le shopper realizzate in polietilene, un materiale i cui tempi di degradazione vanno dai cento ai mille anni. Al suo posto sono già arrivati materiali biodegradabili e quindi più ecologici. Uno dei brevetti per le nuove buste è italiano: si tratta di *shopper* realizzati con l'amido. Questa tipologia di buste consente il riutilizzo per più volte, regge differenze termiche fino a 50 gradi ed è totalmente impermeabile. Tra i difetti c'è la facile usura. Il prezzo degli *shopper* biodegradabili è attualmente superiore del 30%-40% rispetto a quelli di plastica, anche se la maggiore presenza sul mercato dovrebbe riallineare i costi per gli esercenti. Ma se i costi e la scarsa resistenza nel tempo generano perplessità e dissensi, almeno l'ambiente ce ne sarà grato.

Pronto Soccorso: codice argento per gli anziani

(**Arianna Saroli**) - Oltre al codice bianco, verde, giallo, rosso, ora c'è anche l'argento: in pronto soccorso si sta facendo strada un codice speciale, riservato agli anziani e assegnato dopo una valutazione semplice e veloce ai soggetti con maggiore rischio di mortalità. Se i pazienti "Codice Argento" vengono ricoverati nei reparti di geriatria, il



tasso di mortalità durante e dopo la degenza ospedaliera si riduce infatti di un terzo; questo è quanto emerge dai dati diffusi dalla Regione Lazio dopo l'applicazione del metodo su oltre 3.000 pazienti in tre ospedali. La sperimentazione, avviata nel 2009, procederà in Toscana, Veneto, Sicilia, e sarà finanziata dal Centro Controllo Malattie del Ministero della Salute, diretto da Massimo Fini. C'è però un limite alla possibilità di introdurre il nuovo codice ovunque: infatti appena il 5% degli ultra

settantacinquenni viene ricoverato in un reparto di geriatria, poiché in tutto il Paese i geriatri sono appena 2.800 e i reparti di geriatria 150, mentre secondo le stime degli esperti ne servirebbero almeno il doppio. Il nuovo codice di pronto soccorso è stato ideato da un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Geriatria dell'Università di Firenze, e sarà assegnato con un "punteggio" indicativo della gravità del caso, ma che terrà conto anche di parametri come sesso, età, stato civile, ricoveri ospedalieri precedenti, assunzione di farmaci. Il punteggio così valutato permetterà di collocare il paziente in una delle quattro classi di rischio in base alla gravità delle condizioni cliniche. Anche la dimissione è più "protetta" se si passa dal reparto di geriatria: i medici degli anziani infatti valutano sempre l'opportunità di fisioterapia o riabilitazione successive al ricovero.

Aldilà e ritorno: considerazioni in tema di rianimazione

(Anna Saroli) - Sabato 8 gennaio, a Palazzo Valentini si è svolto il convegno, organizzato dalla Fondazione Giorgio Castelli Onlus, dal titolo *Aldilà e Ritorno - Libere considerazioni in tema di rianimazione cardio-polmonare*. La Fondazione è impegnata da anni nell'ambito della prevenzione sportiva ed è sensibile al tema della cultura dell'emergenza e all'attenzione nei confronti dell'altro: 60.000 decessi l'anno in Italia, 300.000 in Europa di anziani, cardiopatici, ma anche giovani e addirittura sportivi causati dall'arresto cardiaco, che potrebbero essere evitati in larga percentuale se fossero poste in essere tempestivamente le manovre di rianimazione cardio-polmonare e l'utilizzo del defibrillatore, attuabili anche dai non-sanitari. Di queste tematiche hanno parlato relatori illustri, quali Giorgio Battisti, medico anestesista-rianimatore presso l'ospedale Vannini di Roma, che è stato il primo a intervenire, naturalmente dopo il saluto di benvenuto del Presidente della Provincia Zingaretti, illustrando una serie di slide volte a chiarire le caratteristiche medico-scientifiche dell'arresto cardiaco, ricordando che l'intervento utile in questi casi prevede come tempo massimo 4-6 minuti, entro i quali è possibile salvare oltre il 40% delle vittime. Battisti ricorda che il tema della rianimazione è presente anche in altri campi, quali l'arte e la religione, fin dai tempi antichi: basti pensare al mito di Er o ad Orfeo e Euridice. Castelli ha ribadito l'importanza della catena della sopravvivenza e della solidarietà, che sarà tanto più forte quanto più sarà forte e resistente ogni anello che la compone. In America già nel 1997 si defibrillava nei casinò, e nel 1999 presso l'aeroporto di Chicago 33 defibrillatori garantivano tassi di sopravvivenza altissimi, pari circa al 61%. In Italia questa sensibilità non è stata ancora acquisita, tanto è vero che negli aeroporti non sono presenti defibrillatori, se non nei pronto soccorso, con una velocità media di intervento stimata tra 8 e 10 minuti. Implementare la cultura dell'emergenza è fondamentale, ma ci sono delle tappe precise da rispettare, partendo dal voler promuovere una divulgazione massiccia, con l'impegno, la predisposizione d'animo nel superare gli egoismi e l'indifferenza della società, e la sensibilizzazione mass-mediale. La seconda tappa, quella del saper fare, prevede l'acquisizione di una serie di conoscenze e competenze specifiche con l'addestramento e periodici aggiornamenti. E poi in ultimo, ma non per importanza, c'è la legge 120 del 4 aprile 2001, proposta dall'On.le Di Virgilio, che ha ricordato l'avanzamento dei lavori in proposito e i finanziamenti stanziati a tale scopo: 4 milioni di euro per il 2010, 2 milioni per il 2011 e 2 milioni per il 2012. La cultura della prevenzione e dell'importanza dell'altro va incentivata soprattutto in quei luoghi frequentati da giovani, soggetti a situazioni di tensione e a dinamiche conflittuali (scuole, palestre, circoli ricreativi), proprio per scongiurare atti di violenza e



Mons. Fisichella, Vincenzo Castelli e Walter Veltroni

bullismo e per favorire, al contrario, l'altruismo e la solidarietà. Castelli ha ricordato che nel 2010 in ambito sportivo ci sono stati 115 decessi. La cronaca recente ha purtroppo registrato la morte di una ragazza diciassettenne appartenente alla nazionale di sci. A conferma che le nuove leggi sulla sicurezza e la prevenzione sono sempre di difficile accettazione e attuazione, ma a lungo termine danno ottimi risultati, la divulgazione dei dati Aci-Istat riguardo la legge sui tutor stradali: dal 2001 al 2009 il 40,3% in meno di decessi. In Italia muoiono meno persone a causa di incendi (2 morti per milione) rispetto agli altri paesi europei, proprio perché c'è una legge di prevenzione efficace. In tutte le strutture pubbliche, così come ci sono gli estintori, dovrebbero essere presenti anche i defibrillatori. E così anche nelle scuole, nelle università, negli stadi, nelle stazioni, negli aerei, nelle navi, nei treni, tra i cui sedili non c'è neanche lo spazio sufficiente per effettuare le manovre di rianimazione cardio-polmonare. Il presidente della Fondazione con-

clude con una esemplificativa frase di Sofocle tratta dall'Edipo Re: «La cosa più onorevole che possa accadere ad un essere umano è aiutare i propri simili con i mezzi a disposizione». Mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione, è intervenuto affermando che già nel termine ri-animazione affermiamo linguisticamente la consapevolezza dell'esistenza di un'anima vitale diversa dalla vita biologica descritta da Battisti, ricordando a tal proposito che i greci distinguevano la vita, *bios*, che esiste anche al plurale, dalla *zoè*, che invece è solo al singolare. L'uomo non è solamente ciò che mangia, come afferma Feuerback, ma è qualcosa di più complesso, che supera tale visione meccanicistica, e che spesso sfugge all'uomo stesso. A volte è difficile anche esprimere ciò che ognuno di noi ha dentro, perché l'essere umano utilizza il linguaggio per espri-

mersi e comunicare, ma proprio questo a volte si trasforma in una gabbia che schematizza e semplifica eccessivamente i complessi processi mentali che caratterizzano la mente umana. La vita - ha continuato Fisichella - ha un fine ultimo: amare gli altri secondo i principi di solidarietà e sussidiarietà. Dio ama tutti indifferentemente e indipendentemente dalla propria natura con tutte le diversità che ne conseguono. Per questo ci si deve interessare all'altro. Walter Veltroni ha aperto il suo discorso premettendo che la vita non può e non deve essere considerata alla stregua di una merce, poiché, mentre quest'ultima è individuale, la vita è collettiva: la nostra felicità ha senso soltanto in funzione della felicità e della vita dell'altro. La causa sociale della diffusione della mercificazione della vita, in base ai dati forniti da Castelli, dipende dalla struttura della società odierna, sempre più competitiva. La velocità tecnologica sta diventando l'obiettivo e non lo strumento per vivere meglio. Nella vita - ha proseguito Veltroni - ci sono momenti di blocco in cui ci rendiamo conto che la nostra non è una macchina perfetta. Importante anche la testimonianza di Daniela Milazzo e Luigi Di Bartolomeo, entrambi sopravvissuti grazie all'intervento di persone formate all'utilizzo del defibrillatore. Infine gli interventi dei ragazzi universitari appartenenti all'associazione culturale teatrale "Il Circolo degli Scipioni" che, grazie alla sensibilità e allo spessore delle domande rivolte ai relatori, sono riusciti a far emergere in modo più chiaro aspetti e punti di vista strettamente personali e importanti ai fini di una più ampia e completa visione del delicatissimo tema.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Maestro: persona provetta ed abile che può insegnare; *magister* il più grande, è colui che in ogni ambito, sia esso religioso, cavalleresco, professionale, scientifico, artistico è il più esperto, dotto e qualificato; quindi, facciamo attenzione ad attribuire questo "titolo" alle persone giuste...

Ministro: chi governa lo Stato sotto il controllo del capo; *minister* servo, è colui che è incaricato dal *magister* di rappresentarlo, di eseguire e portare a termine tutte le faccende in cui non è possibile vederlo impegnato.

Astruso: nascosto, oscuro; *abstrusus* da *abstrudere* spingere lontano, quindi, una cosa spinta molto lontano diventa difficile da vedere e, perfino, come si intende a volte, difficile e recondito...

Divertire: distogliere, spassare; *divertere* volgere altrove, cioè prendere una diversa direzione e, per questo, nel tempo, ha assunto in senso figurato il significato di ricreare distogliendo l'animo dai pensieri della vita quotidiana...

Mentire: dire bugie o il falso; *mentiri* da *mens* modo di sentire di pensare, da ciò si può dedurre che chi mente lo fa coscientemente perché è la sua *forma mentis*...

Vernaccia: specie di vino; per questa parola c'è spazio per le più varie ipotesi; da *vernaschiavo*, era il vino destinato agli schiavi, da *veronacia* vino proveniente dal territorio veronese, o da *verno*, parola più moderna, che sarebbe il vino da bere in inverno...

con la collaborazione tecnica dell'agenzia Festivaltravel dopo il successo del 2009 propone dal 28 aprile al 4 maggio 2011

Olanda in fiore-viaggio in barca a vela

trattamento mezza pensione, spostamenti con accompagnatore in pullman privato, personale di staff italiano ed olandese. Il programma prevede:

Amsterdam e l'Aja; Keukenhof parco-esposizione di fiori; Alkmaar mercato del formaggio; Marken e Volendam paesini di pescatori; Zaanse Schans area dei mulini; Delft paese delle ceramiche blu; Aalsmeer asta dei fiori. Max 32 persone.

Info e dettagli: John cell 340-7530952;
www.greenevents.it; www.festivaltravel.it

EFFEDI SICURELLA

di Franco Giuliani Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA

I Santi li ho tirati giù dal cielo, di Antonio Bennato



(**Maria Lanciotti**) - Se l'avessi cercato, non l'avrei trovato in giro. Ma per una felice combinazione ecco che mi trovo fra le mani il romanzo di esordio di Antonio Bennato *I Santi li ho tirati giù dal cielo* edito da Mondadori nel 1988. Emblematica la copertina: un ex-voto che lascia un'impronta di cielo dov'era appeso e giace ora rovesciato sul fondo della ruvida parete color terra. Il libro non porta alcuna introduzione e solo una stringata notizia sull'autore, nato nella provincia salernitana nel '47, sposato e con un figlio, che all'epoca viveva ad Ariccia e lavorava a Roma. Vent'anni di silenzio prima che Antonio Bennato si riproponga con il libro di racconti *La capitana* e subito dopo, nel 2009, con la raccolta di poesie *Quo vadisse, Pulecenè*, entrambi pubblicati con Alfredo Guida Editore. Nella sua ultima pubblicazione finalmente Bennato parla di sé nella breve introduzione, ed ecco che il linguaggio confidenziale ed eletto destinato ai suoi lettori si scopre essere lo stesso riscontrabile nella sua narrativa, e che l'autore che si rivela oggi va a combaciare con il protagonista del romanzo scritto alcuni decenni prima, senza risentire dello sfasamento dei tempi se non per un maggiore affinamento. Antonio Bennato, è evidente, possiede una scrittura personalissima e geniale, e per quanto corra l'obbligo, parlando di un autore, di collocare il suo ge-

nere letterario e cercare assonanze con i maggiori rappresentanti - e in tal caso l'accostamento porta al *Verismo* di Verga e Capuana, e al realismo di Salvatore Niffoi - vien piuttosto da dire che Bennato è paragonabile solo a Bennato, e che la sua scrittura, per bellezza stilistica e necessità d'essere, non può avere per modello che se stessa. «E io che mò gridavo rimango zitto. E nel silenzio mi passa per mente che 'sto vino, sciampagnissimo a Cana, qua sopra la tavola nostra diventa acqua addolorata, è vino per scena, è vino per la proforma, e un miracolo dentro la bottiglia per me non ci lampeggia mai». Questo l'incipit del romanzo. E già l'incanto afferra il lettore, con parole di una ruvidezza affogata di grazia e una ribellione che cerca ostacoli da frantumare. *I santi li ho tirati giù dal cielo* è la storia di un ragazzino napoletano che per essere salvato dai pericoli della strada, e da una miseria morale retaggio di mortificazioni secolari, viene mandato in seminario per studiare da prete e indossare quella veste che dà dignità e potere, ma il riscatto sognato dalla famiglia chiederà troppo al povero Raffaele Martino, combattuto fra il desiderio di assecondare le aspettative dei parenti e arrivare a capire l'entità della sua vocazione. «Oh Rafiluccio figlio ammè carissimo, l'unico conforto mio sei tu, tu solo. Quando mi sento disperata penso a te e mi dico coraggio quel figlio sarà sacerdote. (...) nun tradi, nun tradi mai figlio, p'ammò Eddio». E Rafiluccio, nel suo cuore: «Pensavo: voi siete i traditori, state tradendo me con tutti i mezzi, sono io che non tradisco nessuno. Ma se resto continuerò a ingannare Dio e me e gli altri, tutti gli altri, tutta la cristianità. Fuori non dovrò impiccarli mai, avrò

delle prove, la vita è una prova, non castigo, il castigo è qui è qui». Un'opera di grande religiosità che rifiuta tutte le dottrine per ricercare l'Essenza nel respiro del proprio essere e del mondo, con la sofferenza dell'umile che non si prostra ma che tende col massimo sforzo verso l'Alto e verso l'*altro*, non per pretendere ma per comprendere e condividere. Una religiosità che si rivolge alle cose terrene, naturali e miracolose, come il generare un figlio e il doversi misurare con l'amore. «Ma può esistere un amore quando l'infanzia è stata vestita di nero e dove ti voltavi e dove ti giravi il limite era il peccato?». Una storia raccontata con una lingua perfetta per il contesto - i vicoli di una Napoli mai abbastanza esplorata -, che nella sua autenticità aggruma e fa lievitare l'arcaico e il mai detto, con una sonorità di linguaggio che accende le più recondite zone d'ombra d'un vissuto che t'incatena e ti libera nello stesso tempo con la sua forza di verità. «La tonaca te la buttano addosso che sei un buffoncello e, durante l'estate, quando torni al paesino, pett' in fuori, la sfoggi per la piazza tutto impastoiato negli sguardi affettuosi della brava gente. Ma mò che sei grande 'o buffone non lo puoi più fare, la cosa diventa seria, perché ci sono tre Bastoni e ti senti bussare con ognuno di essi: Sei pronto?».

Antonio Bennato ha ancora molto da dirci, e certamente troverà il modo di farlo, anche se non ha santi in paradiso, avendoli tirati giù a suo tempo. Bennato possiede qualità raramente riscontrabili nel campo della letteratura contemporanea, e ciò che resta da augurarsi è che qualche Editore di buon fiuto non solo pubblichi le sue nuove proposte, ma riprenda in mano la sua Opera Prima per ridare alle stampe un romanzo di profondissimo respiro, da tempo introvabile.

Opinioni (Noi e gli altri), di Domenico Ventola

(**Enrico Pietrangeli**) - Libro che sollecita e lascia interagire, a sua volta, il lettore nell'opinabile. Voltare apre nelle intenzioni, le migliori in questo caso: «difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo». Diverse e a ruota libera, ma mai fuori dal mozzo, sono le questioni sopra le quali corrono riflessioni e preoccupazioni dell'autore, in una sorta di zibaldone che contiene anche aforismi. Credente laico, attento al rispetto del diverso ma comunque opportuno, prende posizione contro il celibato ecclesiastico; prossimo per taluni, come lui stesso intuisce, dall'essere considerato eretico. Tuttavia, se «il diritto d'interrompere l'alimentazione forzata» non appartiene «né allo Stato né alla Chiesa» altrettanto, forse, si dovrebbe avere il coraggio di ribadire altrove, a partire dal matrimonio. Ventola si scaglia contro il degrado culturale operato in nome di una televisione volta al ribasso, del tanto più audience determinante il meglio, «civiltà dell'applauso cretino e rubato» nonché «affetta da protagonismo e presenzialismo». Sdegnato dalle italice furbizie, forse un po' troppo terrorizzato dal concetto d'identità, che, se negato, alla stessa stregua dell'esaltarli si coniuga comunque alla discriminazione, tra le sue parole resta l'amara considerazione di un qualunque rimasto nell'alone di contrasti che segnano la nostra storia. Scorrono vanificanti, pagina dopo pagina, gli omologati del «ciarpame» pseudo-letterario, le file per accaparrarsi il prodotto di ultima generazione, ma, per quanto pochi, resistono ancora taluni che antepongono altri valori al denaro. Per quanto concerne supposizioni sulle più nefaste cause del male umano, forse andrebbe ricordato che l'indifferenza è spesso frutto del buonismo come, d'altronde, l'ignoranza resta figlia del proibizionismo. Indifferenza che è antitesi all'amore,

apre e chiude la sequenza di libere opinioni e colpisce tanto l'autore quanto noi tutti constatando, giorno dopo giorno, sempre più la sua imperiosa presenza. Un possibile distinguo tra gli uomini, non a caso, lo demarca la sensibilità: «la si ha o non la si ha». Libro che altresì testimonia uno scontro in atto, capace di fratturare il Paese, retaggio della più remota carenza di modelli volti ad una costruttiva riappacificazione del sistema Italia. Lo fa prendendo parte, da partigiano, ma in tutta la fragranza di una volontà sincera di cambiamento espressa dal basso e, soprattutto, sempre nella consapevolezza dell'autore, quella di esprimere un'opinione. Il disagio più profuso in questo scenario è lo scetticismo, metastasi in grado d'insinuarsi ovunque generando contrapposizione, gioco di forza che comprime la dialettica partecipativa riportando ai lati oscuri degli anni Settanta, quelli dell'avversario da eliminare. Forse, da allora in proporzione all'oggi, il punto resta ancora quello di una destra mai del tutto purificata dall'autoritarismo, di fatto conservatrice nelle esternazioni dei suoi moralismi e poco incisivamente liberale nel produrre cambiamenti. D'altro canto resistono ancora atteggiamenti bolscevichi in diversi strati della sinistra e, imprescindibile, il ruolo politico del mondo cattolico è sempre un'ipoteca sulla nostra storia. In tanti anni è cambiato quanto sanciva gli equilibri internazionali del dopoguerra, ma non la strutturazione delle nostre questioni interne. Domenico Ventola, in tutto questo, è un autore capace di assumere punti di vista personali. Posizioni non sempre popolari, ma del resto troppa popolarità equivale ad accondiscendere all'insoddisfazione di masse umorali e malleabili per un consenso che, puntualmente, si ritroverà disatteso dalla storia.

Il volo della cicala

GIORGIO BALLARIO
IL VOLO DELLA CICALA



(**Susanna Dolci**) - Un noir tutto italiano, con un autore tutto italiano ed una casa editrice tutta italiana. A dimostrare che la letteratura di casa nostra e di genere non ha nulla da invidiare ai vicini e lontani paesi e loro scritture. La casa editrice che lo ha pubblicato, le Edizioni Angelo

Manzoni, di Torino è all'avanguardia per le edizioni a grandi caratteri corpo 16 adulti e junior e per aver puntato sempre su scrittori bravi ma poco conosciuti. Come nel caso dell'autore del qui presente volume, Giorgio Ballario, giornalista in cronaca nera del quotidiano torinese *La Stampa*, creatore del genere giallo/noir ambientato nell'Italia coloniale degli Anni Trenta (inconfondibile il «suo» *Maggiore Morosini*) ed ora «papà» del primo caso del malinconico detective Hector Perazzo, argentino di origine, italiano di adozione e greco, in questo caso, nelle azioni più coinvolgenti. Un volume godibilissimo sino alla fine e ricco di colpi di scena che si svelano solo e definitivamente nell'ultima pagina. Un romanzo nel romanzo che semplicemente merita di essere letto: «Una partita di cocaina. E un giovane conteso da due donne stupende. Sullo sfondo di una Creta lontanissima dalle foto patinate dei cataloghi turistici, si combatte una guerra spietata. Per i soldi, per l'amore, per la vita». Nient'altro da aggiungere se non una perfetta suspance che non lascia nessun spazio al sonno od alla noia.

Disse la zingara

“Farai un lungo viaggio”
disse la zingara e rinchiuso
le dita nel palmo della mano,
insieme al mio destino.

Ora so quel che non volle dire
La zingara dal volto di cartone,
la gonna colorata, i piedi nudi:
“Non tornerai in queste strade
conosciute e care”

(lo senti l'eco delle memorie antiche
sui muri delle case abbandonate?)

“Lascerei ogni cosa che hai amato”
(mi mancherai estate che giocavi
con la nostra innocenza fresca e schiva,
il sole a picco sotto cieli chiari).

“Nella cartolina in bianco e nero
ti porti via i ricordi in technicolor:
il rosso della terra, l'argento degli ulivi,
la linea verde azzurra
dove comincia e finisce il mare.

Mille e mille vedrai albe e tramonti
in dimore straniere, asili provvisori;
e qualcosa di te morirà un poco
perché tu possa vivere domani.”
Non voglio più farmi leggere la mano
quando incontro una bruna zingarella.
“Bella signora, fermati”, mi chiama .
Ma stringo le dita a pugno e m'allontano
Lieve nel cuore il volo di un gabbiano.

Franca Cimmino Pavanello

Io

Ho preso del fango
Ne volevo fare un uomo
Migliore di me
Ma era troppo melmoso
Allora ho aggiunto terra
È diventato troppo duro
Vi ho versato dell'acqua
Ma scivolava via
Allora ho capito...
Io non sono Dio.

Mirco Buffi

Carezza

Cosa c'è dentro
gli occhi di vetro
del cane travolto
a bordo strada

La corsa sfrenata
verso una carezza
vitale o assassina

Alberto Pucciarelli

La mia parte

Anche se ho imparato bene la mia parte,
trema il corpo bagnato di freddo sudore.
Non ho creduto con fiducia in me stesso,
per dimenticare la prima e l'ultima parola.

Tutt'intorno da tempo si recita il dramma,
tutti i protagonisti interpretano il loro ruolo.
Se vedessi un solo volto compassionevole,
parlerei prima che il mio tempo finisse.

Non so neppure quando si è alzato
il sipario. La mia parte di pochi istanti,
con il corpo tremante ed impaurito,
l'aspetto ancora sperando il miracolo.

Maxim Tabory (Edizioni O.L.F.A.- 2010)

(trad. Tamàs Tarr-Bonanni)

La portineria

mi ammirano dalla portineria
quella di fronte, non c'è a casa mia,
do un tono al condominio popolare.
ricevo libri con disinvoltura
e fiori, dal baobab fino al bocciolo;
quello che loro ignorano, lo ammetto,
è che me li spediscono io da solo.

Guido Oldani (ed. Mondadori, 2008)

Il calore di un'amica

Ieri ti ho vista triste,
anch'io mi sono rattristito.
Condivido con te ogni emozione,
tu ci sei sempre stata.
Noi due siamo come il mare e la spiaggia,
sempre insieme
a godere i raggi luminosi delle infinite stelle.
In quell'istante pieno di tristezza,
io ho visto una mano tenera sostenermi,
era il calore di un'amica.

Giulio Nicotra

Quadro

A braccetto attraversano la via,
Il ragazzo negro e il bianco,
Il dorato splendore del giorno,
L'orgoglio oscuro della notte.
Dalle imposte socchiuse la gente negra osserva
E qui la gente bianca parla,
Indignata per questi due che osano
Camminare insieme.
Dimentichi di sguardi e di parole,
Essi passano, e non sanno
Che la luce folgorante come una spada
Può far scoppiare il tuono.

Countee Cullen (1903-1946)

(trad. P. Cacciaguerra)

La pietra ove sgorgano fonti

Ben oltre le ruvide zolle
Svanita da un pezzo la strada
Scintillano l'ultime polle
E il culmine colma l'arcata
Di su da la cresta del colle
Di là dalla vetta argentata
Da sopra il profilo un po' molle
Di bruma d'autunno e rugiada
Di là dove un vento ribelle
Rivela il suo canto tra l'erbe
Di là poco sotto le stelle
La voglia d'osare s'accrebbe
La voglia di spazio e infinito
Sorprese il mio fragile volo
Svelando ben oltre il mio dito
un mondo, oltre l'ultimo polo
E là, solo là la mia meta
Dipinta la traccia tra i monti
Seguendo un sentiero di creta
La pietra ove sgorgano fonti.

Settimio Di Giacomo

Adesso fa notte

Adesso fa notte - fa preghiera.
Apre le serrature del silenzio
fa apparire la mappa siderale
e ci inginocchia per quello spazio immenso
fra qui e l'orlo
del cominciamento
quando le spine dorsali
stanno tutte stese.

Mariangela Gualtieri

(“Senza polvere, senza peso”)

(ed. Einaudi, 2006)

Ha conservato il suo colore

Ha conservato il suo colore rosa il fiore
nel buio della notte.
Quando una lama lo tagliò non ci fu terrore,
non ci fu dolore, per il fiore
fu come un improvviso colpo di vento.

Cesare Viviani

(Credere all'invisibile ed. Einaudi, 2009)

Un altro giorno

Quando gli ultimi rai
rendon rossastro
il mondo a me vicino
ohimè comprendo
che un altro giorno
senza tua voce
è passato

Armando Guidoni

Lo so...

Lo so bisogna andare avanti
Ma ostinato come un mulo
Io resto in questa strada
Che nessuno più calpesta.

Gianclaudio de Angelini

(da “Brandelli di stracci”, 2010)

Questo buio

Questo buio che gronda
sui capelli, sulle pieghe di case,
antiche tappezzerie
questo buio di mezzo
mattino invernale, di fine cemento
sciacquato dal tempo
si fa più vivo di me che poco
a poco con te lo uccido.

Alessandra Frison

(Almanacco dello specchio,
2008, Mondadori)

Natale

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomito di
di strade
Ho tanta
stanchezza
sulle spalle
Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata

Qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare

Giuseppe Ungaretti

(1888-1970)

Roma, 02/02/09

a dimenticare la sera ogni volta...
sera...
sera t'osservo tramonto
tutte le volte come la prima,
e a riscriverti mattina
il foglio a mutare rosso
senza che nel pensar
si sia mai mosso

Gianluca Pieri

Ipazia

Vero faro di Alessandria,
figlia della ragione,
utero delle idee.
La furia di quel Dio
Che non ti vide mai sulle ginocchia
Ti travolse,
forse perché invidioso della tua luce.
Da quel giorno non vi furono
Più navi nel porto,
le piazze rimasero vuote,
e rimasero solo lugubri croci
sporche di sangue che si nascondevano,
vigliacche,
nelle tenebre da loro create,
ora che il faro era spento...
per sempre.

Luca Spuri

Amo il blu

Con dispiegate vele
la nave s'inoltra
nel buio liquido specchio
ormai lontana
dalle bianche spume
della riva
Un'immensità di stelle
accende il nero mare
luminosa isola appare
ombra viva del tempo
Amo il blu
del cielo ampie distese
laddove umana follia
genera i sogni

Armando Guidoni

Cosa vuole? Chi è?

Cosa vuole? Chi è?
Com'è finito dentro la mia vita?
Può esistere per me
Se a malapena esiste per se stesso?
Mi sento illanguidita.
Che faccia ho? Che faccia ho adesso?
Da un cielo sotterraneo
lui muove immobile per sempre estraneo.

Patrizia Valduga

(“Lezione d'amore” ed. Einaudi, 2004)

Natale piovoso

Piove!
La finestra sulla strada
accoglie acqua e vento,
sui vetri l'interminabile ticchettio.
Non è più pioggia,
è un uragano.
Il camino in casa
scalda il cuore e l'ambiente,
mentre fuori l'albero di Natale
s'illumina ancora.
La pioggia non conosce pausa
ed io, non faccio che
guardare al di là del vetro.
Dovrei essere felice
perché Gesù è già nato.
Ma quanta gente
è la fuori sotto la pioggia,
dove il solo tetto
è un cielo funesto,
ed il Natale è...
un'albero spento,
e la pioggia... la pioggia,
non conosce festa.

Maurizio Lai



SPEDIM
digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
f. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori **39,00**
- 300 brochure a 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **119,00**
- 1.000 volantini 15x21 a colori fronte/retro **79,00**
- 1.000 flyer 10x15 a colori fronte/retro **69,00**
- 15 manifesti 70x100 a colori **29,00**
- 1.000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**
- stampa su pannello in forex per esterno 1mt x 70cm **39,00**
- stampa espositore Roll-Up 80x200cm con borsa **59,00**
- stampa striscione x fiera 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**
- stampa di 300 manifesti 70x100 a colori **0,90 cad.**

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabigletti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*



Speciale Bilanci Aziendali

**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.



ANTONUCCI SNC
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI
LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web http://WWW.antonucciweb.com

La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 00034 Colleferro (RM)
Tel.0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 0694111138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiaria-Sai

Libera la vita



Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent



Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it



50 anni di esperienza al vostro servizio



Centro cucine



Armadi su misura
MAZZALI
CUCINE E ARMADI

Centro riposo



Cucine in muratura

Progettazione d'interni con architetto in sede

MONTECAMPATRI via L. Galvani, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509